

# *in* cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano



## Carissimi...

in questi giorni di Quaresima, abbiamo ospitato Sergio Di Benedetto, giovane insegnante, drammaturgo, ricercatore.

Ci ha presentato il suo libro "PARROCCHIA AL CAPOLINEA. Fine o ripartenza?"

È un'attenta riflessione sulla vita delle nostre parrocchie e sulla nostra vita di fede nella comunità cristiana.

Questo studioso rilegge tutto questo alla luce del racconto che conclude il vangelo di Giovanni.

Dal Vangelo di Giovanni (21,1-14)

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade.

E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli.

Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare".

Gli dissero: "Veniamo anche noi con te".

Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù.

Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?".

Gli risposero: "No".

Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete".

La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.

Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!".

Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare.

Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane.

Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora".

Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci.

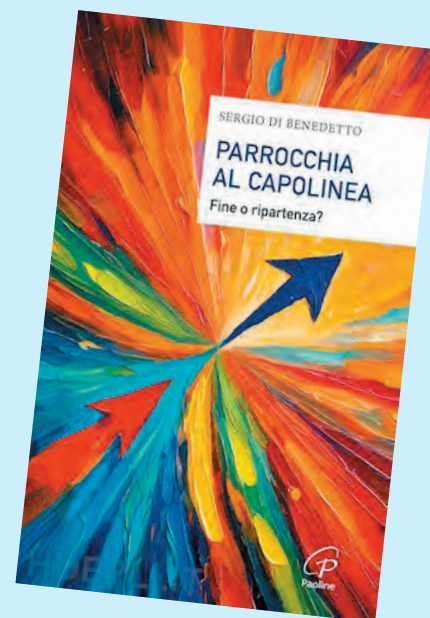
E benché fossero tanti, la rete non si squarciò.

Gesù disse loro: "Venite a mangiare".

E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore.

Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.

Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.



## In questo numero:

Carissimi	2
Francesco il primo italiano	4
Ordine francescano secolare	6
Avvento	9
L'altro Natale	10
Dezember fest	12
Luce di Betlemme	14
Mese della Pace	16
Feste oratorio Passirano	22
GREST	23
La comunicazione efficace	24
Economia disarmata e disarmante	25
Raccolta giochi	30
Avvento a rovescio: raccolta viveri	31
Anniversari di Matrimonio	32
Chiesa delle Bettole	34
Giornata del Malato	36
A.I.D.O.	37
Carnevale a Camignone	38
Rogo della Vecchia	39
Accoglienza e nuovi inizi	40
Ruderi San Vigilio	41
Defunti	43
Orari Messe	45
Riferimenti utili	46

## In copertina:

San Francesco d'Assisi  
nella Chiesa di Camignone

Questa immagine dell'essere al capolinea è l'esperienza di Pietro e dei suoi amici:

dopo aver lasciato Gerusalemme delusi, inquieti e confusi sono tornati al loro lago, hanno ripreso la loro vita di pescatori, sono usciti per tutta la notte a pescare, all'alba ritornano a riva dopo una lunga notte di lavoro:

stanchi, con la rete vuota, sorpresi da chi li aspettava sulla spiaggia. Potrebbe essere anche la nostra esperienza personale e comunitaria: ci abbiamo creduto, ci abbiamo provato, ci siamo impegnati e abbiamo lavorato tanto, ma la nostra rete è ora, ancora, vuota. È ciò che io prete, tu papà, tu mamma, tu nonna, tu nonno, tu educatore, tu lavoratore, tu giovane...

a volte pensiamo e proviamo, sia per il nostro cammino di fede, sia semplicemente per la nostra vita.

Sì, ci sentiamo al capolinea!

È una situazione particolare, strana, che ci inquieta.

Essere al capolinea ci fa pensare all'essere arrivati,

essere alla fine di un percorso, aver concluso, tirare le somme. E se al capolinea "la rete è vuota" ci sentiamo incapaci, delusi, forse anche falliti.

È un po' come essere sulla cima del Calvario: quella croce sa di fine, di tragica fine, di fallimento, di morte. Ma in realtà quella croce è "in collocazione provvisoria".

Il Crocifisso non è un morto, ma è vivo, anzi è morto per darci vita, vita in pienezza.

E allora il capolinea è il luogo e il tempo della ripartenza,

è il segnale della speranza, è riprendere il largo e gettare le reti dall'altra parte,

è il fidarsi oltre ogni logica, ma sulla sua parola.

Pasqua è ripartire, ricominciare, sperare, credere in un futuro che continua una storia ed è nello stesso tempo totalmente nuovo, mettersi in cammino, uscire, portare la bella notizia:

Gesù è vivo, è veramente risorto, è con noi, ci invita a tavola con lui, ci invia a portare questa buona notizia, il vangelo.

Anche se il tempo che stiamo vivendo è faticoso, tragico, triste, proviamo a leggere i segni, e sono tantissimi, di vita, di bontà e di bellezza che intrecciano le nostre giornate, con la certezza che anche oggi, anche in questa Pasqua, Gesù ci attende sulla riva e ci accoglie come quel giorno:

"Venite a mangiare" e si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.

Quest'anno come auguri di Pasqua mi piacerebbe stampare tantissimi bigliettini

con la foto dell'opera d'arte dei nostri bambini e ragazzi alla festa della pace.

È davvero fantastica!

Colori, armonia, creatività, sogni, semplicità...

si fondono nel volo della pace.

Ognuno ha messo il proprio tassello

per poi fondersi in un unico capolavoro.

Ognuno ha dipinto ciò che si sentiva.

Anch'io sono riuscito a dipingere

una tessera tutta azzurra, una tutta arancio

e una tutta rossa.

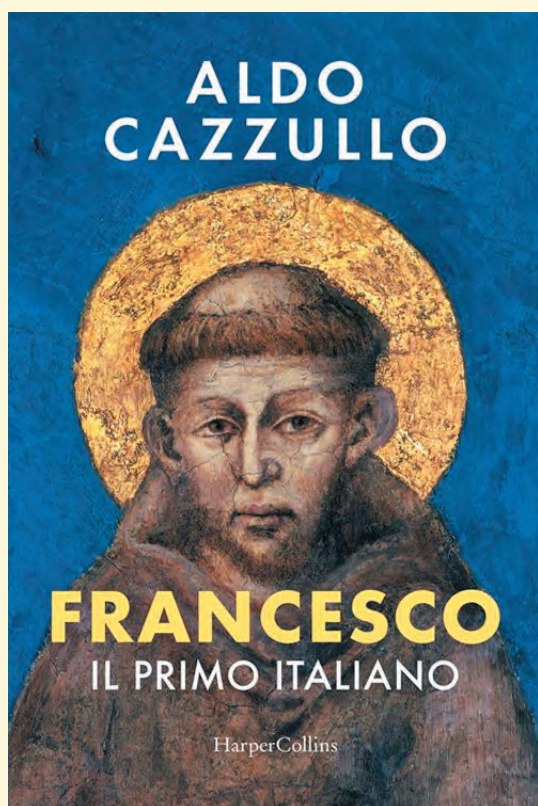
Gesù risorto ci aiuti ad essere tutti artisti, insieme,

artisti della Pace!

*Auguri di buona Pasqua, colorata di pace, quella vera!*  
don Giovanni



# FRANCESCO, IL PRIMO ITALIANO



*“Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so’ le laude, la gloria e l’honore et onne benedictione. Ad te solo, Altissimu, se konfàno, et nullo homo enè dignu te mentovare”.*

Il Cantico delle Creature, alta espressione di lode e di riconoscenza per l’Altissimo, rivela la struggente nostalgia di San Francesco d’Assisi di poter godere in eterno delle bellezze della Creazione.

Nell’ultimo periodo della sua vita terrena, ormai cieco, sofferente nel corpo, avverte il desiderio di continuare a contemplare, attraverso gli occhi dell’anima, le meraviglie della Natura, suprema manifestazione della Bellezza del Creatore. Il Santo giunge a comprendere che è inutile tormentarsi, rifiutando la sofferenza. Anche Lui, come Gesù Cristo, si affiderà a Dio e, ascoltando l’Inno, troverà in Dio conforto. A causa della malattia avverte anche un’altra profonda amarezza: gli manca la gente, gli mancano le piazze, gli manca la possibilità di essere Servo di Dio nell’umanità tanto amata. Così inventa il Cantico. Attraverso la voce dei suoi confratelli può essere ancora il “giullare di Dio”, proclamando la presenza dell’Altissimo in tutto il Creato.

L’uomo che fin dalla giovinezza aveva desiderato compiere azioni straordinarie, eroiche, l’uomo che è riuscito ad abbracciare il dolore e a chiamare “Sorella” la morte, è diventato, come scrive Aldo Cazzullo nel testo “Francesco il primo italiano”, la “parte migliore di noi”, come uomini e come italiani. Nella sua opera il giornalista ricostruisce la vita del Santo e aiuta il

lettore a comprendere e a mettere in pratica la visione di Francesco. In un’epoca dove la specie umana non è sicura, dove il conflitto sembra sia l’unica risposta, dove il cambiamento climatico non è ancora per tutti motivo di preoccupazione, è importante far emergere lo Spirito di Francesco basato sulla Povertà, sull’Amore e sull’idea che “nessuno si salva da solo”. Ci si salva salvando il resto dell’umanità e della creazione, con atteggiamento mai punitivo ma sempre propositivo.

Il messaggio del Santo è senza tempo. Ripercorrere la sua vita ci aiuta a riscoprire la gioia e la speranza del Cristianesimo, ci offre l’opportunità di ritrovare noi stessi cominciando a valorizzare le piccole vite, le fragilità ignorate, per riuscire ad essere custodi della Vita e della Creazione.

Francesco ci insegna che il cambiamento è possibile! Figlio di una famiglia borghese, amava stare con la gente, intrattenere gli amici durante i banchetti, le danze a cui partecipava. Sognava imprese eroiche. Il suo spiccato dinamismo lo rendeva sempre insoddisfatto, inquieto. Il giovane che percepiva di poter realizzare azioni eccezionali, anche se ancora non riusciva ad intravederle, è diventato il fondatore della nostra identità.

Il giornalista Cazzullo definisce il Santo come il “primo italiano”. San Francesco è il primo che scrive una poesia il “Cantico delle Creature” nella nostra lingua, il Volgare. È Lui che ha consentito lo sviluppo delle rappresentazioni teatrali comunicando il Vangelo con il mimo e la musica ed istituendo il presepio vivente. La vita del Santo ha ispirato grandi figure italiane della storia, terziari francescani sacerdoti e laici quali Giotto, Dante, Petrarca, Galileo Galilei, Alessandro Volta, Alessandro Manzoni, Alcide De Gasperi, San Antonio, Padre Pio, don Giuseppe Gottolengo, don Giovanni Bosco e altre straordinarie personalità che hanno segnato la cultura, la scienza, l’arte, la storia e il cristianesimo. Il suo pensiero e il suo agire hanno introdotto significativi cambiamenti che, in alcuni casi, si possono ritenere delle vere rivoluzioni. In un’epoca, il Medioevo, in cui si riteneva che gli uomini non nascessero liberi e uguali, il Santo rifiuta ogni gerarchia, non vuole creare un ordine, ma una comunità in cui tutti siano chiamati “frati”, perché fratelli. Tutti gli uomini sulla Terra sono fratelli, anche i più dimenticati, i sofferenti, gli emarginati. Pure i bambini e le donne, categorie che ancora al tempo di Francesco non godevano di stima e rilevanza sociale, sono degni del nostro amore, perché amati da Dio.

Quanto attuale è ancora questo messaggio in un mondo in cui “le disuguaglianze stanno crescendo in modo impressionante”!

Coloro che amano Dio non possono non amare gli uomini, in quanto creature di Dio. Francesco diventa maestro di dialogo e di rispetto verso gli altri popoli e le altre

religioni. Dentro di Lui c'è uno spirito missionario che lo spinge a superare ogni confine, viaggiando verso mete anche lontane per incontrare Cristo nell'umanità. Anche l'atteggiamento verso la Chiesa è di apertura, di rispetto e di sottomissione. Riconosce il primato del clero, ma non intende diventare uno di loro. "Non vuole farsi affidare una chiesa. Non desidera chiudersi in un monastero. Il suo chiostro è il mondo. La sua dimensione può essere quella dell'eremo, della foresta, dell'isolamento mistico, ma è soprattutto quella urbana, della città, della piazza". Il giornalista prosegue il racconto facendo emergere in ogni esperienza della vita di Francesco, la fiducia del Santo in Dio e il suo amore profondo verso il Creatore e le sue Creature. La Grazia divina suscitava in Francesco sentimenti rivoluzionari che lo portarono a sposare umilmente la povertà e la carità. Francesco abbracciò la povertà come una scelta, come la "più grande forma di libertà", perché essere poveri significa essere felici, in quanto liberi dal desiderio di possesso e di dominio. La povertà di Francesco non è esasperata, orgogliosa, esibita, ma semplice come semplice è la vita degli uccelli del cielo, che vivono giorno per giorno fidandosi solo della benevolenza di Dio e degli uomini. Il suo modello è "Cristo povero, nato e vissuto povero, giunto nudo sulla croce e sepolto in una tomba non sua". È il Cristo del Crocifisso di San Damiano che lo chiama per nome e gli dice: "Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque a ripararla".

Il Santo accoglie l'invito per essere "Strumento" con cui Dio può amare tutte le sue creature, iniziando dalle più disprezzate e abbandonate. Come per Gesù Cristo la cura dei lebbrosi fu motivo di scandalo, così anche per Francesco. Recarsi nel lebbrosario, portare ai malati il denaro, parlare con loro significava amare Cristo. Il Santo ci insegna che il gesto di carità non è tanto la moneta che doniamo, ma è il sentimento di vicinanza e di condivisione con cui compiamo il gesto. "La carità è nello sfiorare la mano del povero. Nello stringerla. Nel guardarlo negli occhi. Nel salutarlo. Nel riconoscergli dignità di persona". Francesco va oltre, vuol diventare quel povero, quel sofferente, per condividere il suo destino, per divenire parte integrante dell'umanità.

Il testamento che San Francesco ha lasciato per i suoi frati lo ha donato a tutta l'umanità: essere uomini di pace, innamorati di Cristo e del Vangelo, promotori della libertà che nasce dal rispetto per l'uomo e per il creato, sostenitori della carità che mette al centro non l'aver ma l'essere, non la chiusura, ma il dialogo, l'umiltà, il perdono. Il Santo ci insegna che l'unica Salvezza è in Dio che è la Via esclusiva, la sola Verità e la pienezza di Vita. San Francesco ci ha insegnato che lodare Dio mediante la nostra esistenza, ci dona la Gioia autentica, la Gioia che nasce dall'essere e vivere da figli di Dio, da figli della Vera Pace.





L'Ordine Franciscano Secolare (OFS) è una delle componenti della grande famiglia francescana costituita dai tre Ordini fondati da San Francesco d'Assisi: il Primo ordine (i frati), il Secondo ordine (le religiose contemplative, dette Clarisse) e il Terzo ordine (i secolari dell'OFS e i religiosi e le religiose del TOR o Terzo Ordine Regolare).

L'OFS nasce per espressa volontà di San Francesco d'Assisi sollecitato a dare una risposta alle tante persone che volevano condividere il suo cammino evangelico. Con intuizione profetica, San Francesco, attraverso la via della penitenza, proponeva ai laici, uomini e donne, sposati e non sposati, di ogni età e di ogni condizione, di vivere il Vangelo nella propria giornata, nella propria famiglia, nel proprio lavoro.

L'Ordine Franciscano Secolare si articola in fraternità a vari livelli: locale, regionale, nazionale e internazionale. Esse sono tra di loro coordinate e collegate a norma della Regola e delle Costituzioni. Dalle Fonti Francescane non è possibile stabilire con precisione la nascita dei 3 ordini, tuttavia, alcuni episodi della vita di San Francesco d'Assisi ci vengono in aiuto. Nel 1210 il Santo aveva fondato il Primo ordine, quello dei frati; nel 1211 accoglieva Chiara e, rivestendola dell'abito francescano, dava l'avvio al Secondo ordine, quello delle Clarisse.

Nel 1212, di ritorno da Roma, le Fonti dicono che Francesco fece tacere le rondini per farsi sentire dal popolo, riunito ad ascoltare la sua predica; e poiché già da tempo molti uomini e donne gli chiedevano di poter vivere secondo il suo esempio, in tale occasione, promise una regola di vita per le persone che vivevano nel mondo, sposate o non sposate, di qualsiasi età e ceto sociale. A chi gli

chiedeva come fare "a tutti indicava la via della salvezza, a ciascuno secondo la propria condizione" (FF 384-5).

Da qui partì l'idea di un Terzo ordine, composto da uomini e donne la cui vocazione li avrebbe portati a osservare il Vangelo di Gesù Cristo nella propria quotidianità, nella famiglia e nel lavoro.

Attraverso otto secoli di storia, si sono succeduti quattro testi che hanno guidato e orientato la vita personale e fraterna, come pure la presenza nella comunità ecclesiale e sociale, dei francescani secolari. L'attuale Regola è stata approvata da papa Paolo VI il 24 giugno 1978 con la quale il Terzo ordine assume il nome di **Ordine Franciscano Secolare (OFS)**.

Quello francescano secolare è un vero e proprio ORDINE, non un gruppo o un movimento, un Ordine a pieno diritto della Chiesa e nella Chiesa, con responsabilità in essa e nella società in cui opera.

Per dare un esempio del carisma e dell'apostolato francescano secolare, citiamo due articoli della Regola particolarmente significativi e precisamente l'art. 4 e l'art. 19:

□ *ART. 4 – La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini. Cristo, dono dell'Amore del Padre, è la via a Lui, è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce, è la vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza. I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.*

□ *ART. 19 – Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie*

*dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono. Messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza. Innestati alla Risurrezione di Cristo, la quale dà il vero significato a Sorella Morte, tendano con serenità all'incontro definitivo con il Padre.*

Per far parte dell'OFS, dopo un periodo di formazione, si giunge al rito della "Promessa di vita evangelica" o Professione che sancisce tale ingresso: è un segno di unione con tutto l'Ordine francescano secolare e con tutta la Chiesa; è una vocazione all'impegno di vivere nel mondo lo spirito del Vangelo, sulle orme di San Francesco d'Assisi.

Il cuore della Regola, della nostra promessa, è mettere Cristo al centro della nostra vita, vivere il Vangelo come San Francesco, riconoscendo la Paternità di Dio al quale dobbiamo tendere con tutte le nostre forze e di cui dobbiamo fare la volontà.

San Francesco non ha voluto altro nella sua vita se non vivere di Cristo, in Cristo: in una parola di essere solo e totalmente cristiano, e nient'altro. Come prima cosa San Francesco ha cercato Dio per trovare se stesso. Egli ha cercato dunque, prima di tutto, di rispondere alla sua vocazione primaria, cioè di instaurare un rapporto vivente con Dio, per dare un senso compiuto alla propria esistenza. Lo ha cercato in lunghi periodi di preghiera e contemplazione e, a poco a poco, ne ha percepito l'intima natura, quella di un Dio che è Padre, un Padre che si è fatto prossimo a noi nel Figlio, un Figlio che a Lui ci conduce, che ci anima e ci santifica attraverso il suo Spirito.

Non ci sono allora prescrizioni particolari. *Essere cristiano è il fondamento dell'essere francescano e non viceversa.*

La vocazione di Francesco, e la nostra, è soltanto quella di essere pienamente cristiani, al punto di pensare che San Francesco non possa essere molto contento che ci facciamo chiamare "francescani"... Probabilmente avrebbe preferito che ci chiamassimo solo "cristiani"



**Ordine  
Francescano  
Secolare**  
Fraternità Camignone

## LA FRATERNITÀ DI CAMIGNONE

La nostra fraternità è stata fondata il 29 Giugno 1914 da Padre Ilario Manenti, direttore del Convento dei frati Minori di Saiano, con il consenso del Parroco Carli Don Carlo.

A quella data erano iscritte ben 82 professe, 4 novizie ed il curato di allora, Don Angelo Rocco.

Nel corso degli anni la nostra fraternità si è pian piano ridotta ma nel 2024 abbiamo avuto la grazia di tre nuove professioni tanto che oggi è costituita da 9 professi e qualche simpatizzante.

La fraternità si incontra periodicamente, solitamente una volta al mese, per momenti di preghiera, formazione, riflessione e condivisione fraterna, ma in special modo per Celebrare insieme l'Eucarestia, momento fondamentale e privilegiato di incontro, **"centro della vita della Fraternità"**.

*(Dalle Costituzioni Generali dell'Ordine Francescano Secolare all'art.14: "L'Eucaristia è il centro della vita della Chiesa. In essa Cristo ci unisce a Lui e tra noi come un unico corpo. Quindi, l'Eucaristia sia il centro della vita della Fraternità; i fratelli partecipino all'Eucaristia con la maggior frequenza possibile, memori del rispetto e*

*dell'amore di Francesco che nell'Eucaristia ha vissuto tutti i misteri della vita di Cristo").*

Nel corso degli anni la formazione è stata gestita dai frati responsabili dell'OFS a livello regionale (per esempio da Fra Arcangelo Zucchi) oppure dai Parroci, o ancora autonomamente dalla Fraternità stessa.

Oggi siamo seguiti dal nostro parroco Don Giovanni che ci incoraggia a perseverare in questo "mandato" e garantisce che la Fraternità sia "segno concreto di comunione" all'interno della parrocchia.

Da anni, il 2 Febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio e quindi della Vita Consacrata, i terziari della nostra Fraternità rinnovano le promesse di vita evangelica.

Nonostante il calo, e la media dell'età, si cerca di mantenere vivo il carisma francescano nella semplicità, con la presenza e la collaborazione in parrocchia, ma soprattutto con la preghiera. Proviamo a vivere da cristiani prendendo sul serio il nostro essere battezzati,

cerchiamo di **rendere buono il tempo**, qualsiasi tempo, quello della gioia, come quello della fatica, del dolore e della tristezza.

Gli incontri di fraternità sono sempre aperti a tutti.

1226 — 2026

# Franciscus

Ottocento anni dalla morte di san Francesco

Ottocento anni fa, Francesco d'Assisi lasciava questo mondo. Ma il seme che aveva piantato continua a germogliare e ancora oggi è vivo e fruttuoso.

È un seme ripieno di misericordia verso gli uomini e di fede verso l'amore crocifisso di Cristo.

Per farlo crescere, San Francesco lo affidò alla terra povera ma feconda della Chiesa.

In essa volle iniziare a realizzare già qui, nella storia, quel sogno evangelico di un mondo di pace in cui si è tutti fratelli.

Tre sono le parole evangeliche chiave di questa eredità preziosa:

- La misericordia con i poveri e l'amore del Cristo crocifisso.
- La sottomissione alla Chiesa, nella quale soltanto si rende presente l'amore di Dio che si fa Eucaristia.
- La vita fraterna fatta di servizio e accoglienza, presupposto per essere annuncio credibile di riconciliazione e di pace.

Celebrare gli 800 anni della Pasqua di Francesco d'Assisi è un invito a contemplare la nostra storia con uno sguardo di fede che sappia cogliere la presenza e l'azione divina in tutto, anche nelle situazioni difficili e drammatiche che abbiamo vissuto o che dobbiamo vivere nel tempo presente.

È una opportunità per ringraziare Dio per tutti i doni che ci ha elargito, particolarmente per il dono di Francesco d'Assisi e della sua esperienza evangelica, che è diventata un carisma articolato in variegate sfumature di sequela e di apostolato, e che ancora oggi ha la forza di interpellare donne e uomini di tutte le culture, tanto al di dentro come al di fuori della Chiesa cattolica.

Vicino al suo transito, Francesco diceva ai suoi fratelli: *"Cominciamo, fratelli, a servire*

*il Signore Dio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto"*. Non credeva

di aver conquistato il traguardo e, perseverando instancabile nel proposito di un santo

rinnovamento, sperava sempre di poter ricominciare daccapo. Voleva rimettersi

al servizio dei lebbrosi (1 Celano 103, FF 500).

La Pasqua di Francesco ci ricorda che ogni giorno è una opportunità per ricominciare, per rinnovare la nostra risposta alla chiamata del Signore che ci invia al mondo intero, come fratelli e sorelle, per rendergli testimonianza con le parole e le opere, in modo da attirare tutti all'amore di Dio (cf. *Parafraasi del Padre nostro* 5, FF 270).

Infine, celebrare il transito del Poverello è un'occasione per ricordare che tutti noi

siamo chiamati alla santità, e che come lui, siamo

invitati a rispecchiare la bellezza del Vangelo, perché «la santità è il volto più bello della Chiesa» (*Gaudete et exsultate* 9).

In occasione di questo centenario, Papa Leone XIV ha proclamato uno speciale Anno Giubilare Franciscano, dal 10 gennaio 2026 fino al 10 gennaio 2027, come una bella continuazione dell'Anno Santo Ordinario.

Durante l'Anno Giubilare Franciscano, sarà concessa l'indulgenza plenaria, alle consuete condizioni, a tutti coloro che parteciperanno devotamente alle iniziative giubilari.

In particolare, potranno ottenerla i fedeli che visiteranno in forma di pellegrinaggio una chiesa conventuale francescana o un luogo di culto dedicato a San Francesco, in qualsiasi parte del mondo.

Per ricevere l'indulgenza, è necessario: accostarsi alla Confessione sacramentale; partecipare alla Santa Messa e alla Comunione eucaristica; recitare il Credo, il Padre Nostro e una preghiera secondo le intenzioni del Papa; vivere il pellegrinaggio o l'unione spirituale con animo distaccato dal peccato.

L'indulgenza è accessibile anche a chi, per motivi di età o malattia, non può uscire di casa, unendosi spiritualmente alle celebrazioni.

Il desiderio di Papa Leone XIV è che questo "Anno di grazia" possa davvero aiutarci a promuovere una riconciliazione universale che genera *"pace con Dio, pace tra gli uomini e pace con il creato"*.

Il Santo Padre ha anche composto una speciale preghiera ***"affinché San Francesco di Assisi continui a infondere in tutti noi la perfetta letizia e la concordia"***.

*San Francesco, fratello nostro, tu che ottocento anni or sono andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato, intercedi per noi presso il Signore.*

*Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera, insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro.*

*Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra e di incomprensione, donaci il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini, In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni, intercedi perché diventiamo operatori di pace: testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo.*

*Amen*



# AVVENTO



# L'ALTRO NATALE: UNA GIORNATA PARTICOLARE



Il 7 dicembre scorso (2025) a Passirano si è svolta la giornata de "L' altro Natale", come ormai da oltre 20 anni, con una finalità molto chiara: vivere la festa del Natale in modo alternativo con/in solidarietà.

Un evento conosciuto da molti come "quello" delle associazioni. Ed è proprio così, almeno 17 associazioni, animano ogni anno questa giornata. Si è sempre tenuto, fin dalla sua nascita, l'8 dicembre, ma a dicembre scorso, in questa data, sono stati organizzati i mercatini di Natale. Abbiamo perciò deciso di spostare L'ALTRONATALE a domenica 7 dicembre e ci siamo rivolti a chi ha organizzato i mercatini, cioè l'Amministrazione Comunale, per provare a spiegarlo. Da vent'anni ci proponiamo di offrire ai nostri concittadini un'idea diversa, appunto "altra", dal solito cliché dei regali natalizi. Almeno due sono gli obiettivi: da una parte creare condivisione tra i gruppi di volontariato che sul territorio lavorano gratuitamente per il bene altrui, dall'altra offrire solidarietà a coloro che hanno bisogno di sostegno.

Siamo tutti volontari, a vari livelli impegnati nel sociale e nella solidarietà, ma ci accomunano il sostegno e la cura per le persone disagiate, disabili, emarginate, ci appassiona la cultura e la curiosità di conoscere altri mondi, altri luoghi, altre persone. Uno scambio molto significativo che non ha solo lo scopo di aiutare con raccolte di denaro, ma quello di creare una rete di energia tra le associazioni che vi partecipano al fine di testimoniare sul proprio territorio che la gratuità, la disponibilità, l'attenzione verso gli altri sono UNA GRANDE CURA PER CHI RICEVE E PER CHI DONA.

Ogni volontario che dedica tempo, energia, idee e creatività nella realizzazione di prodotti e attività, lascia un segno che arricchisce le relazioni, dà valore al suo gesto e in qualche modo può contribuire a trasformare la comunità in cui vive in un luogo di accoglienza. E la risposta dei cittadini di Passirano è sempre stata generosa, in tanti anni sappiamo che in molte case sono entrati anche, accanto ai doni più abituali, dei piccoli oggetti, presepi, dolcetti e tanto altro costruiti e preparati con sensibilità e amore.

L'8 dicembre è diventato quasi un appuntamento fisso, dove scambiarsi conoscenze, incontrare realtà, accomunati dalla stessa filosofia: non avere mai nel profitto fine a se stesso la ragione d'essere. Il bello è proprio questo: non siamo legati al profitto, per noi non è un lavoro, è un piacere, condividere un momento ispirato solo dal voler stare insieme.

Regalare un oggetto, fare un'offerta sulle bancarelle de L'ALTRONATALE significa raccontare anche a chi lo riceve cosa c'è dentro, il discorso di rispetto, di pace e di dignità che quella "cosa" si porta dietro. Così è il volontariato, termine spesso citato anche nei discorsi dell'Amministrazione Comunale, ma che forse non ne vede lo scopo in questa giornata, tanto è vero che avrebbero voluto la nostra partecipazione mischiata con classiche bancarelle da mercato di Natale. Similmente chiedemmo già alle precedenti "amministrazioni" di non mescolarci ad altri mercatini: la nostra è una festa diversa per una giornata diversa, e così venne accolta e rispettata.

L'Altro Natale non può esaurirsi però in una sola



giornata, seppur molto significativa, ma deve perpetuarsi in tanti altri momenti durante l'anno: in passato, ad esempio, alcune di queste associazioni hanno proposto spettacoli teatrali e conferenze a tema, affinché i legami tra le associazioni di volontariato si rafforzassero e riuscissero a contaminare sempre di più altre associazioni, istituzioni, la scuola e le famiglie del territorio per riuscire a produrre piccoli cambiamenti sociali in cui i diritti delle persone tutte siano riconosciuti e rispettati.

Il nostro augurio è che questa giornata particolare sia per tutto il 2026 affinché si percorra, insieme, la strada per eventi da organizzare, proporre momenti di riflessione su tematiche come pace, disarmo, ambiente, offrire alternative culturali per stimolare la conoscenza e il pensiero critico.

*Per associazione SOL.E Alessandra Vencato*





## Memorie d'inverno a Monterotondo: il ricordo della "Dezember Fest" 2025



Sfogliando l'album dei ricordi dell'inverno appena concluso, spiccano le immagini della Dezember Fest che, lo scorso 13 e 14 dicembre 2025, ha trasformato l'Oratorio di Monterotondo in un vero villaggio incantato. Nonostante il tempo trascorso, resta vivo il successo di una manifestazione che ha saputo celebrare i sapori tipici della Franciacorta e la vera magia del Natale.

### **Un weekend tra musica e folklore**

La kermesse ha preso il via nel pomeriggio di sabato 13 dicembre con l'inaugurazione degli stand gastronomici. La serata inaugurale è stata caratterizzata da un momento di grande ilarità: un inedito Karaoke con Babbo Natale che ha coinvolto i presenti in un simpatico clima di festa. La domenica è stata la giornata più intensa, aperta ufficialmente alle ore 10:00 con l'arrivo della Luce di Betlemme, portata da Passirano dagli atleti del G.S.O. Monterotondo, l'accensione della luce di Natale e le note del coro Controtempo della scuola secondaria di Monticelli B. e l'apertura del mercatino dell'artigianato che ha ospitato oltre 20 espositori, offrendo ai visitatori l'occasione di trovare regali unici e originali tra le colline del borgo.

Il pomeriggio della domenica è stato un vero e proprio tuffo nella fantasia per i più piccoli e le loro famiglie. L'emozione è iniziata alle 14:00, quando Babbo Natale ha fatto la sua comparsa per accogliere i bambini e regalare loro una foto ricordo indimenticabile.

Poco dopo, alle 15:00, l'atmosfera si è fatta ancora più suggestiva grazie alle note ancestrali dello zampognaro, che ha sfilato per i mercatini accompagnato dai personaggi più amati delle favole natalizie. A coronare questa giornata incantata è stato il momento delle 16:00, quando le voci del coro "Il Teatro che non c'è" di Passirano hanno riempito l'aria con un concerto davvero emozionante.

### **I sapori della tradizione**

Altro punto di forza dell'evento è stata la ricca offerta culinaria curata dagli organizzatori. I 100 posti a sedere al coperto sono stati il rifugio ideale per gustare le prelibatezze locali. Grande successo per lo stinco al forno, accompagnato da polenta taragna, baguette con wurstel e crauti e il classico pane e salamina.

A riscaldare l'atmosfera ci hanno pensato le birre di Natale alla spina, lo strudel, il bombardino e il profumato vin brulé, servito insieme alle caldarroste durante la merenda.

### **Il gran finale**

La manifestazione si è chiusa in bellezza alle ore 18:00 con un brindisi di Natale collettivo, arricchito da panettone e pandoro per tutti i partecipanti, suggellando un weekend di comunità e allegria in attesa del prossimo anno.





## LA MARCIA DELLA PACE: “LA PACE SIA CON TUTTI VOI”

Si deve a Papa Paolo VI, a partire dal primo gennaio 1968, l'istituzione della Giornata Mondiale della Pace e da quel momento, il Santo Padre ha indirizzato ogni anno un messaggio di Pace a tutti i cristiani. Forte e chiaro quello che abbiamo ricevuto da Papa Leone in occasione della cinquantanovesima Giornata Mondiale della Pace:

*“La Pace esiste, vuole abitarci, è disarmata e disarmante, è una Pace che costruisce ponti e non muri, è una Pace in forte contrasto con la logica del riarmo e della guerra”. Nel suo messaggio il Papa afferma che la Pace non è un'emozione, non è un'utopia lontana e neppure un'idea astratta e irraggiungibile ma è una scelta concreta quotidiana nei linguaggi che usiamo, nei gesti che mettiamo in atto, nelle relazioni che custodiamo, nei passi che decidiamo di fare.*

*Accogliendo questo invito e la proposta della nostra zona pastorale, in tanti abbiamo partecipato alla tradizionale marcia della Pace del primo gennaio che si è snodata tra le vie, l'oratorio, e il lungolago di Iseo, accompagnata dalle testimonianze luminose di Etty Hillesum, padre Giulio Albanese, don Tonino Bello, Alexander Langer, Dorothy Day e di altre donne e uomini di Pace.*

*Una fiaccolata pacifica, ordinata e silenziosa, all'inizio della quale abbiamo vissuto il gesto concreto del guardarci negli occhi per sperimentare come il guardare, sia il primo, vero, atto di Pace.*

*Volgendo il mio sguardo alle persone che avevo accanto, ho avuto la fortuna di incrociare e fissare i miei occhi in quelli di Enayet, un amico, un ragazzo poco più che vent'enne, ospite della nostra comunità e in quegli occhi che custodiscono una vita ferita, ho letto gratitudine e riconoscenza che hanno dato ancora più senso al mio essere lì, in quella sera tanto fredda quanto carica di calore umano e hanno riempito il mio cuore di speranza e di una gioia immensa!*

*Forse allora è vero: la Pace inizia dallo sguardo che resta, che non fugge, che riconosce la dignità dell'altro ed è capace di accoglierlo.*

*Vivere alcuni tratti della marcia della Pace nella bellezza del silenzio, insieme ai ragazzi che di passi ne hanno fatti tanti, mi ha permesso di capire che la Pace nasce quando accettiamo che la sofferenza degli altri ci tocchi, ci inquieti e cambi le nostre vite.*

*Lungo il cammino, pensando al numero spropositato di morti civili, tra i quali così tanti bambini, vittime innocenti in queste guerre tanto dimenticate, sono risuonate in me quelle parole così forti pronunciate più volte da padre Giulio Albanese:*

*“Prima di chiederti dov'è Dio, chiediti dove è l'uomo!”.*

*Provare a fare tutti insieme un passo in avanti mi ha spinto allora a credere che la Pace viva proprio di piccoli passi, che la Pace cammini quando ciascuno di noi decide di muoversi, che la Pace non sopporti l'indifferenza e si costruisca ogni giorno anche grazie alle nostre mani che possono essere strumenti di odio, di risposta al male con il male, oppure capaci di carezze, mani aperte che sanno accogliere e donare.*

*Al termine del cammino, ognuno di noi ha potuto visitare e recitare una preghiera personale nella cappella dell'ospedale dedicata a San Francesco.*

*È stato bello pensare che per Francesco la Pace esiga il perdono, la Pace sia figlia del perdono e perdonare significhi riconoscere l'altro, essere dono per, donare di più.*

*Ogni marcia della Pace unisce, favorisce l'incontro, stimola al cambiamento e apre la mente e il cuore a scegliere ogni giorno il bene.*

*La Pace è bellissima, ha il respiro dell'eterno, è un dono di Dio!*

Veronica





## GENNAIO, MESE DELLA PACE

Gennaio è il mese che segna l'inizio di un nuovo anno, è il mese che si apre con la Giornata Mondiale della Pace e si chiude con la Giornata della Memoria, per ricordarci che senza memoria, non può esserci nemmeno la Pace.

Per vivere bene questo mese speciale, nei nostri incontri di catechismo siamo partiti dalla lettura condivisa del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di Papa Leone XIV, e siamo giunti alla festa della Pace dove i bambini e i ragazzi, dopo la celebrazione della Messa, hanno avuto la fortuna di partecipare all'open day della scuola della Pace e di provare la gioia di giocare, ballare, assaporare e ascoltare le parole, i colori, i gesti e i gusti della pace, in un contesto multietnico e di convivialità.

Nel suo messaggio il papa ci propone un modo per orientare i nostri passi, ci dice che la Pace è di Gesù, è disarmata e disarmante, la Pace è luce nelle tenebre, la Pace esiste, vuole abitarci, resiste alla violenza e la vince e che ognuno di noi può essere costruttore di Pace, vivendo ogni giorno piccoli gesti di amore, di ascolto e rispetto per gli altri.

Per dare concretezza a questo messaggio, ci siamo messi in gioco e a rotazione abbiamo provato a vivere i laboratori che i super volontari hanno preparato per noi. Sentiamo alcune considerazioni dalle loro vive voci...

La geografia della Pace con Maddalena:

*"Nord, sud, est, ovest: tutti conoscono i punti cardinali. Ma se avessimo una bussola speciale, una bussola della pace, quali sarebbero i punti di riferimento per orientare la nostra vita?"*

*Da questa domanda ha preso avvio il laboratorio della Geografia della pace, un momento di riflessione in cui i bambini e i ragazzi sono stati invitati a pensare a quali parole, valori e atteggiamenti possano orientarci ogni giorno verso la pace.*

*Tra le parole scritte dai bambini sono risuonate rispetto, ascolto, dialogo, amicizia, saper chiedere scusa, perdonare e donare un sorriso: piccoli gesti semplici, che ci ricordano che ogni giorno possiamo orientarci nella giusta direzione e diventare costruttori di pace".*

Le parole della pace con Marta:

*"Partecipare alla festa della pace è stato davvero un bel momento.*

*È con e dai bambini che dobbiamo, noi adulti, ripartire: utilizzando le immagini della Comunicazione Aumentativa Alternativa (comunicazione inclusiva che aumenta la partecipazione di tutti) abbiamo composto una bellissima poesia.*

*La frase che è piaciuta di più è stata: "C'è un altro gioco da inventare: far sorridere il mondo, non farlo piangere!". Direi che questa frase riassume molto bene quanto sia importante usare parole di pace, che possano*



*trasformarsi in un ponte verso l'altro".*

*L'arte della pace con Sofia e Anna:*

*"Nel nostro laboratorio i bambini avevano il compito di decorare come più gli piaceva un tassello.*

*Inizialmente nessuno sapeva a cosa servissero quei quadrati colorati e da soli sembravano inutili e senza senso ma, una volta uniti tutti quanti, si è formata una grande opera d'arte: una colomba con la bandiera della pace.*

*L'idea del mosaico ci è sembrata la più adatta proprio per far comprendere ai bambini e ai ragazzi che l'unione fa veramente la forza: se qualcuno non avesse messo il suo tassello, infatti, l'opera sarebbe rimasta incompleta. È stato quindi un modo artistico per insegnare che la pace si costruisce insieme, un pezzettino alla volta, unendo le diversità di ciascuno"*

*La ginnastica della pace con Renata:*

*"La domenica della festa della pace, nel mio laboratorio ho scelto di praticare con i bambini, i ragazzi e gli adulti che li seguivano, posizioni e affermazioni che focalizzassero la consapevolezza del ritrovare la pace interiore, come punto di partenza per donare luce e amore agli altri.*

*Abbiamo praticato affermazioni come: -più amore dono, più amore ricevo- e ci siamo detti -guerrieri di luce- che operano con gesti e parole gentili.*

*Ho sentito tanta gioia e connessione con tutti. Spero di averla anche trasmessa!"*

*La musica della pace con Guido, Marcello e Paolo:*

*Le note della pace hanno fatto davvero divertire!*

*La musica può diventare un canale comunicativo importante quando diventa momento di condivisione e di partecipazione collettiva. I bambini e le bambine, muovendosi su note suonate da noi, hanno riprodotto un ballo di gruppo, dovendosi mettere in gioco e coordinandosi tra loro.*

*La musica è un linguaggio universale che ci insegna a stare insieme e ad aiutarci per creare qualcosa di unico!"*

*La storia della Pace disarmata con Marilena, Sandra e Beppe:*

*"Io con Sandra e Beppe facciamo parte del gruppo Kaki Tree Nagasaki-Brescia che ha messo a dimora sul territorio di Passirano, Camignone e Monterotondo ben quattro piccoli alberi di kaki di seconda generazione provenienti dal Giappone e nati dall'albero madre sopravvissuto a Nagasaki dopo lo sganciamento della bomba atomica, forti simboli di resistenza e Pace.*

*Abbiamo aderito molto volentieri all'invito fattoci dall'oratorio di partecipare all'iniziativa della giornata della pace improntata sull'organizzazione di una serie di laboratori dove i bambini e i ragazzi potevano*

sperimentare i tanti modi per avvicinarsi e difendere la pace.

Ecco allora che abbiamo pensato di proporre la storia di una testimone del Kenya che, come noi, ha messo a dimora milioni di alberi nel suo territorio, il Kenya, ridando speranza, dignità, Pace e democrazia al suo popolo: Wangari Maathai. È stata la prima donna africana a ricevere il premio Nobel per la Pace nel 2004, soprannominata "la donna degli alberi".

Wangari racconta la storia del minuscolo colibrì che tentava di spegnere un grande incendio nella foresta trasportando nel suo piccolo becco poche gocce d'acqua; abbiamo allora consegnato ai tanti bambini un piccolo becco fatto di carta invitandoli a trasportare, metaforicamente, piccole gocce di cambiamento per costruire la Pace. **INSIEME POSSIAMO FARCELA**".

Le lingue della Pace con Beatrice, Elisa e Francesca:

"Nella lezione di lingue della Scuola della Pace abbiamo provato a imparare nuove parole per dire pace: si scopre così che per i russi e gli ucraini la parola è la stessa, "мир"; ma anche per israeliani e palestinesi è molto simile: shalom in ebreo e salam in arabo.

In Iran si dice saleh, mentre negli Usa peace. E ancora paz in Venezuela, amahoro in Rwanda, lapè ad Haiti, aşıtı in Iraq.

Possiamo dire pace in molte lingue, ma in questi paesi la pace è una realtà difficile da vivere.

Leggendo queste parole scopriamo che, oltre alle guerre più documentate dai telegiornali ce ne sono anche tante, tantissime taciute e poco raccontate. Abbiamo provato a individuarle sul planisfero e ci siamo accorti di una cosa: l'Italia è circondata da conflitti...ma allora come si può difendere un po' di pace intorno a noi? Ci viene, forse, in aiuto un'altra lingua, che fino ad ora non abbiamo considerato.

Questa è la lingua dell'amore, che Gesù insegna ai suoi amici e, quindi, anche a noi: Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. (Rm 12,18).

La pace allora inizia da noi: solo se abbiamo la pace dentro possiamo portarla anche fuori e intorno a noi. Il punto di partenza però rimaniamo noi".

La Parola e i fatti della Pace con don Fabio:

Nella lingua di Gesù parola si dice "dabar", e la vera traduzione è ricca.

Dabar dignifica parola pronunciata e azioni fatte.

Non puoi parlare di pace senza agire per la pace, non puoi discutere di pace senza sceglierla e tradurla nei gesti quotidiani. È il perfetto contrario del detto che spesso sentiamo: "vogliono la pace e preparano la guerra". La pace va scelta, preparata, pagata e costruita da tutte e tutti noi, piccoli e grandi.

Era papa Francesco che ci ricordava come ognuno di noi è artigiano di pace, inventore creativo di storie, gesti e azioni capaci di portare pace nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità e in questo nostro mondo in subbuglio. Queste sono le parole di Gesù e del Vangelo: tu non

uccidere, tu ama la verità non le menzogne, tu rispetta le regole e i patti che hai sottoscritto, tu rispondi al male con il bene, tu difendi i piccoli e i poveri, tu sii giusto e costruttore di pace, tu perdona 70 volte 7, tu ama, anche i tuoi nemici, tu accogli tutti e non escludere nessuno, tu diventa luce e sale della terra.

Gesù ha parlato e ha fatto quello che ha detto. Noi lo abbiamo ascoltato e ora proviamo ad agire, a tradurre le parole in vita.

Diventeremo vangelo, buona e bella notizia, per chi ci incontra.

Ognuno di noi ha potuto poi gustare un dolcetto squisito e bere un bicchiere di tè preparato con cura e servito con amore da donne di Pace di paesi lontani, che ci hanno accolti con grande calore e allegria al laboratorio dei sapori della Pace.

Ospite straordinario di questa nostra festa un uomo speciale, Vito Fiorino, un giusto, un pescatore di stelle e di vite, soccorritore nel drammatico naufragio avvenuto a Lampedusa nel 2013.

Quella notte, con la sua barca, nuova speranza, dopo aver sentito le urla dei naufraghi che all'inizio gli erano sembrati versi di gabbiani, è rimasto in mare e non ha esitato a trarre in salvo quarantasette vite umane, quarantasei uomini e una donna che chiedevano aiuto.

Queste le parole che ha rivolto ai bambini più piccoli e ai nostri ragazzi:

"Vi auguro che abbiate la forza di cambiare ciò che non va, vi auguro tanta serenità, abbracciatevi sempre, l'abbraccio trasmette amore, sentimenti, non giratevi mai dall'altra parte. Vi voglio bene!".

La nostra festa si è conclusa con le parole di una canzone bellissima:

"la Pace si può opporre alla guerra, è il pianto di chi una terra non ha.

Comincia da noi, dalle piccole cose: nel nostro sorriso la Pace sarà".

Grazie di cuore a chi ci ha permesso di vivere una mattinata così bella: la Pace si può!





# LA CASA DELLA PACE

Papa Leone XIV ci chiede che ogni comunità, ogni parrocchia, diventi una "Casa della Pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono.

*"La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile fatta di gesti quotidiani e di scelte comunitarie".*

La Casa della Pace allora è un posto speciale, non è solo un cartellone, ma un simbolo.

Il simbolo che nella nostra parrocchia ci sono spazi e tempi dove si impara a vivere come fratelli e sorelle, aiutandosi e rispettandosi.

Durante gli incontri di catechismo i bambini e i ragazzi si incontrano per giocare, creare, chiacchierare, confrontarsi, camminare e pregare insieme. Soprattutto si impara una cosa importantissima: costruire la Pace ogni giorno, con piccoli gesti di amore.

Costruire la Pace non vuol dire solo non litigare.

Vuol dire usare parole gentili, condividere i giochi, aiutare chi è in difficoltà, chiedere scusa quando si sbaglia, perdonare...

Ogni gesto buono è come un mattoncino che rende più forte la nostra Casa della Pace! Nella storia ci sono stati uomini e donne che hanno insegnato al mondo quanto è importante la pace.

Uno di loro è San Francesco d'Assisi. Amava tutti: le persone, gli animali e la natura. Salutava dicendo: "Pace e bene!" e ci ha insegnato che si può essere felici anche

con poco, se nel cuore c'è amore.

Un altro grande uomo della pace è Martin Luther King. Ha lottato perché tutte le persone fossero trattate allo stesso modo, senza differenze di colore della pelle. Diceva di avere un sogno: un mondo dove tutti potessero vivere da fratelli.

Mahatma Gandhi ha insegnato che si può cambiare il mondo senza usare la violenza, ma con la forza della verità, della giustizia e dell'amore.

E ricordiamo anche Maria Troncatti, missionaria salesiana. Ha vissuto tra i più poveri portando aiuto, cura e pace. Con dolcezza e coraggio ha costruito ponti tra le persone, insegnando che servire gli altri è un modo bellissimo per costruire la Pace.

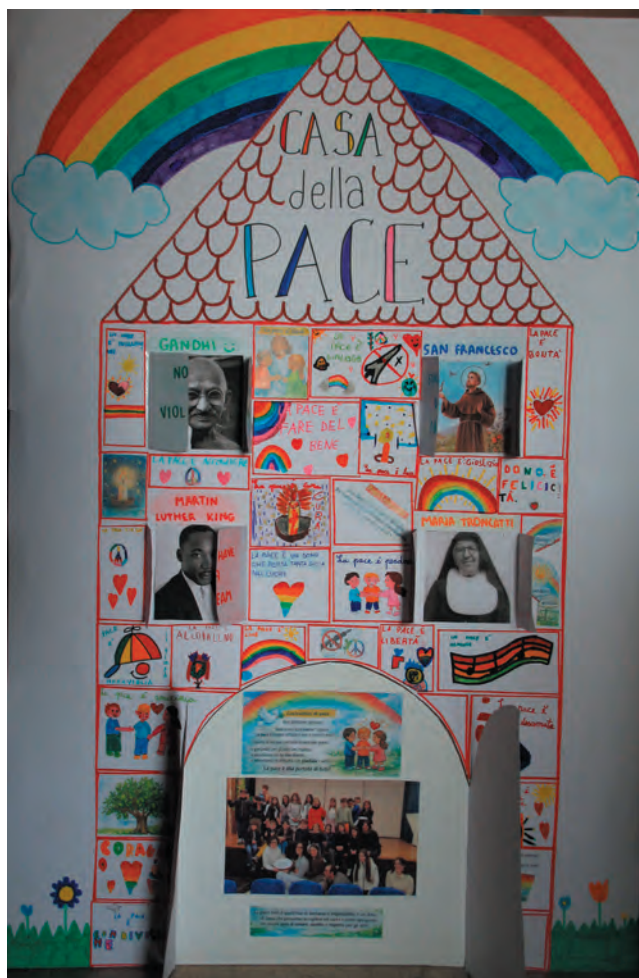
Anche noi possiamo essere costruttori di Pace! Forse non diventeremo famosi come loro, ma possiamo fare qualcosa di grande ogni giorno: essere gentili, aiutare un compagno, pregare per chi soffre.

La Casa della Pace ci ricorda che la Pace inizia da noi, dal nostro cuore.

Se ognuno mette un piccolo mattoncino, insieme possiamo costruire qualcosa di meraviglioso.

Proviamo allora a essere, come San Francesco, un piccolo amico della pace!

Cristina e Veronica



# GIORNATA MONDIALE DELLA PACE



## Costruttori di pace

Non dobbiamo pensare:

“Non posso fare niente” oppure  
 “La pace è troppo difficile o non è compito mio”.

Ognuno di noi può costruire la pace ogni giorno:

- parlando con gli altri con rispetto;
- ascoltando chi ha idee diverse;
- affrontando le difficoltà con **giustizia** e verità.

**La pace è alla portata di tutti!**



## La Pace è luce nelle tenebre

violenza, odio generano paura e tenebre;  
**pace, amore, perdono** sono Luce.

quando scegliamo la pace, scegliamo la Luce.  
 Anche se è difficile, non dobbiamo lasciarci  
 vincere dal buio, dall'indifferenza.

**La pace è come una luce**  
 che illumina il nostro cammino  
 e apre il cuore di tutti.

## La “casa della pace”

Papa Leone invita tutte le nostre comunità  
 a diventare una “**casa della pace**”,  
 una casa grande e accogliente fatta di:

- dialogo,
- perdono,
- giustizia.

Proviamo ad immaginare e disegnare  
 questa grande casa e a **realizzarla** insieme!



**La pace non è qualcosa di lontano o impossibile:** è un dono  
 di Gesù che possiamo accogliere nel cuore e vivere ogni giorno  
 con piccoli gesti di amore, ascolto e rispetto per gli altri.

# GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

## Messaggio di Papa Leone XIV

«La **PACE** esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince.»



### La pace di Gesù

La pace viene prima di tutto da Gesù.

Gesù risorto disse ai suoi amici: **"Pace a voi"** e questa parola è molto più che un semplice saluto: porta un cambiamento nel cuore di chi la accoglie.

Gesù non dice solo **"ciao"**: ci regala la pace nel cuore e, ci chiede di viverla ogni giorno.



### La Pace è "disarmata" e "disarmante"



La pace che Gesù vuole non si basa su armi o violenza, ma sulla **nonviolenza**, sull'amore e sulla fiducia.

**È disarmata**, "resiste alla violenza", non usa la forza, non si può creare la pace con le armi!

**È disarmante**, perchè può cambiare i cuori e farci scegliere la bontà invece dell'odio.

La pace **non** è solo non fare la guerra: è **scegliere di non rispondere** al male con il male, ma con l'amore e il perdono.



### La pace è già!

La pace **non** è lontana o impossibile, ma una **realtà dentro e fuori di noi**, che vuole abitarci, che "bussa alla nostra porta":

- la pace **non** è la meta, ma il cammino
- ogni bambino, ogni persona la può **"usare"** come strumento concreto e può scegliere di essere **testimone di pace** con piccoli gesti quotidiani.





# cregrest®

## PROGETTO 2026

Oratori Diocesi Lombarde



### Il tema del Cre-Grest 2026

Una persona da conoscere, una storia da raccontare, un amico da incontrare:

**San Francesco d'Assisi**

Ma chi è quest'uomo?

Un santo felice

Un amico attento

Un uomo umile

Un rivoluzionario nella Chiesa

Un educatore amorevole

Il primo italiano





# Il tema del Cre-Grest 2026

Una persona da conoscere, una storia da raccontare, un amico da incontrare:

## San Francesco d'Assisi

### Un santo felice

Francesco è stato definito "il giullare di Dio", forse proprio perché il tratto della gioia lo caratterizzava la stessa gioia che viene dalla potenza liberante del Vangelo, la buona novella annunciata da Gesù Cristo. Christian Bobin in "Francesco l'infinitamente piccolo", nel quale ha un modo di raccontare Francesco molto particolare, a un certo punto scrive: "Dire che qualcuno è Santo significa semplicemente dire che attraverso la sua vita si è rivelato un meraviglioso conduttore di Gioia". Francesco, apparentemente felice ai tempi di una vita dissipata, piena di soldi, donne, feste, stoffe e guerre; a un certo punto scopre che la gioia vera è un'altra cosa: non è nelle donne, nei soldi, nel potere e nelle armi, ma è nel Vangelo, è in Dio, è in un altro modo di essere uomo.

### Un uomo umile

Francesco non è un supereroe, per quanto, pensando alle imprese stupende che ha compiuto, possiamo rischiare di vederlo come tale. È meravigliosamente uomo, fatto di emozioni e sentimenti, passioni e desideri, dubbi e fragilità. Se ci concediamo licenza poetica, è anche "travagliatamente" uomo nei momenti della sua malattia o anche dei dissidi con i suoi frati. È un uomo della terra, sulla quale cammina a piedi scalzi lodando Dio e servendo il prossimo e sulla quale deciderà di morire. "Sporco di mondo" fino alla fine.

### Un rivoluzionario nella Chiesa

Di fronte a qualcosa che non ci piace o con cui entriamo in contestazione, la tentazione può essere quella di fuggire o di rifugiarsi in una comfort-zone costruita a nostra immagine e somiglianza. Francesco diventa per noi maestro nel suo scegliere di "stare dentro" a quella Chiesa ricca e lontana dalla gente che lui stesso contesta, nel suo farsi avanti con il Papa per cambiare le cose da dentro, guidato dall'amore per il Vangelo che non è mai venuto meno. Francesco ha fatto della chiamata di Dio a riparare la sua casa, una volta compresa fino in fondo, una missione per una conversione spirituale, più che per una ristrutturazione architettonica.

### Un amico attento

Francesco ha avuto tanti amici: "avanti Cristo", ovvero prima dell'incontro con il Vangelo, compagni di feste e di bagordi, "dopo Cristo" invece i suoi primi frati, fratelli nella fede e nella missione. Ricordiamo tra i tanti, frate Leone che lo seguirà per tutta la sua vita: in mezzo ai poveri e ai lebbrosi, addirittura fino dal Papa per l'approvazione della Regola, per le strade e le piazze a predicare e convocare la gente fino al freddo del suo letto di morte. Tra questi amici, anche delle donne. Due in particolare: Chiara che ne seguirà le orme con altre consorelle, spogliandosi della ricchezza per scegliere l'amore di Cristo e donna Jacopa dei Settesoli, nobildonna romana che lo aiutò ad avere udienza da Papa Innocenzo III e che Francesco chiamò a sé sul letto di morte chiedendo che gli portasse i suoi biscotti preferiti, i mustaccioli. Arriverà a chiamarla "frate" Jacopa, a sottolineare il legame fraterno tra loro.





**C**arissime famiglie, anche quest'anno l'oratorio sceglie di esserci nel tempo dell'estate, con un ruolo educativo da protagonista, attraverso la proposta del Cre-Grest. Sceglie di esserci nel tempo più libero dei vostri figli, bambini, preadolescenti o adolescenti che siano, per scrivere insieme una storia di comunità e vivere un'esperienza che li aiuti a crescere nella vita e nella fede.

Prima di consegnarvi il programma definito fatto di orari, attività, proposte di gita e costi, desideriamo condividere con voi le finalità pastorali e gli obiettivi educativi che ci prefissiamo, così da aprire le porte ad un'alleanza feconda con voi. Sentiamo fondamentale che la cura e l'educazione diventino sempre più un'azione corale, nella quale non solo impariamo lo stile del villaggio africano nel famoso detto, ma anche diamo a questo villaggio un obiettivo, una narrazione, un desiderio comuni.

Siamo ben consapevoli di abitare in un tempo e in una storia che ci presenta sfide complesse ogni giorno, nelle quali l'unica strategia possibile è quella di affrontarle insieme, in rete tra agenzie educative, di cui voi famiglie siete i primi interlocutori. Come oratorio, incontriamo i vostri figli per la catechesi, l'attività sportiva, l'informalità del cortile e due chiacchiere consegnando le caramelle al bar. Incontriamo voi nelle occasioni comunitarie di festa e di formazione (magari in vista dei Sacramenti) e nelle celebrazioni. In tutte queste circostanze l'obiettivo principale è quello di condividere insieme un pezzo di strada, un capitolo di storia personale e di comunità nel quale educare insieme ai valori che ci stanno a cuore e a un modo umano di abitare questo mondo.

La logica profonda del nostro convocarci e del nostro stare insieme è solo una: "Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito", ovvero quella della testimonianza e dell'annuncio, non smettendo mai di cercare strade per proporre e vivere una vita nello stile del Vangelo. Le modalità e le forme sono le più diverse: dalla catechesi all'animazione ludico-sportiva, dall'informalità del bar e del cortile alla celebrazione comunitaria, dal campo da calcio alla tavola condivisa. Animati e mossi da un desiderio di fraternità, o come direbbe Papa Francesco di fratellanza umana che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali, ancora ai valori della pace, della giustizia e della carità. (Documento sulla fratellanza umana, 2019).

Ogni estate, e anche in questa del 2025, siamo accompagnati da un tema, da un titolo e da un logo (proprio quello delle magliette che quotidianamente sono centrifugate nelle nostre lavatrici!) che declina il tutto in particolari dimensioni di vita che ci sembra interessanti poter approfondire attraverso il gioco, la musica, i laboratori, le gite e tutto ciò che la creatività educativa e pastorale si inventa, progetta e realizza.

Attraverso questa lettera desideriamo siglare con voi un patto educativo nel quale ci impegniamo reciprocamente ad educare le giovani generazioni in un'alleanza capace di generare relazioni autentiche, occasioni di confronto e la consapevolezza di non essere soli a preoccuparsi e occuparsi del loro diventare "veri uomini (e donne), onesti cittadini e bravi cristiani". E per chi appartenesse ad altre tradizioni religiose, l'esperienza non è assolutamente preclusa, anzi è invitato a prendervi parte, conoscere l'origine del nostro essere e del nostro fare per entrare in un dialogo fecondo. Come? Chiedendovi di prendere parte anche voi all'esperienza del Cre-Grest, a partire dalle serate di presentazione in oratorio, dai pomeriggi di iscrizione e in mezzo al cortile dell'oratorio per ballare, saltare e giocare nelle serate a voi dedicate!!

E ultimo, ma non meno importante, grazie della fiducia che continuate ad accordare alla nostra proposta e agli animatori adolescenti che, sempre affiancati e sostenuti dagli adulti, si faranno "fratelli maggiori" dei vostri figli!!



# GREST ELEMENTARI E MEDIE

con proposte specifiche per i ragazzi delle medie

a **CAMIGNONE**

**ORATORIO PAOLO VI**

**da lunedì 8 giugno a venerdì 3 luglio 2026**

dalle ore 9 alle ore 17

accoglienza dalle ore 7,30 – oratorio aperto fino alle 18

**PROGRAMMA DELLA GIORNATA IN ORATORIO**

**mattina**

9 - 12 attività, compiti scolastici, spuntino (frutta)

12 - 12,45 pranzo

**pomeriggio**

12,45 - 14 gioco libero

14 - 17 attività, laboratori, giochi, merenda

**Tutti i martedì** - giornata in piscina a Fantecolo  
andata a piedi dall'oratorio, pranzo al sacco,  
rientro con i genitori

**uscite (con pranzo al sacco) >>> giovedì**

**11 giugno** Leolandia - Parco di emozioni - Capriate (BG)

**18 giugno** Santuario dell'Annunciata – Borno / Ossimo inferiore

**25 giugno** Adventure Park con discese sui Tubbies e pattinaggio con roller - Selvino (BG)

**2 luglio** Acquasplash - Corte Franca



# GREST ELEMENTARI E MEDIE

con proposte specifiche per i ragazzi delle medie

a **MONTEROTONDO**

**ORATORIO SAN VIGILIO**

**da lunedì 8 giugno a venerdì 3 luglio 2026**

dalle ore 9 alle ore 17

accoglienza dalle ore 7,30 – oratorio aperto fino alle 18

## PROGRAMMA DELLA GIORNATA IN ORATORIO

**mattina**

9 - 12 attività, compiti scolastici, spuntino (frutta)

12 - 12,45 pranzo

**pomeriggio**

12,45 - 14 gioco libero

14 - 17 attività, laboratori, giochi, merenda

**tutti i martedì, giornata in piscina a Fantecolo**

andata a piedi dall'oratorio, pranzo al sacco,  
rientro con i genitori

**uscite (con pranzo al sacco) >>> giovedì**

**11 giugno** Leolandia - Parco di emozioni - Capriate (BG)

**18 giugno** Santuario dell'Annunciata – Borno / Ossimo inferiore

**25 giugno** Adventure Park con discese sui Tubbies e pattinaggio con roller - Selvino (BG)

**2 luglio** Acquasplash - Corte Franca



# **GREST ELEMENTARI**

## **a PASSIRANO**

### **ORATORIO SAN ARCANGELO TADINI**

**da lunedì 6 luglio a venerdì 31 luglio 2026**

dalle ore 9 alle ore 17

accoglienza dalle ore 7,30 – oratorio aperto fino alle 18

#### **PROGRAMMA DELLA GIORNATA IN ORATORIO**

**mattina**

**9 - 12 attività, compiti scolastici, spuntino (frutta)**

**12 - 12,45 pranzo**

**pomeriggio**

**12,45 - 14 gioco libero**

**14 - 17 attività, laboratori, giochi, merenda**

**tutti i martedì, giornata in piscina a Fantecolo**

andata a piedi dall'oratorio, pranzo al sacco, rientro con i genitori

**uscite (con pranzo al sacco) >>> giovedì**

**9 luglio** Adventure Park con discese sui Tubbies e pattinaggio con roller - Selvino (BG)

**16 luglio** Leolandia - Parco di emozioni - Capriate (BG)

**23 luglio** Acquasplash - Corte Franca

**30 luglio** Adamello Adventure Park – Vezza d'Oglio



# CAMPOSCUOLA MEDIE

## a Croce di Salven - Borno

da lunedì mattina 29 giugno

a sabato pomeriggio 4 luglio 2026

**un'esperienza unica e fantastica di vita insieme,  
di immersione nella natura,  
di condivisione e di servizio**



**GREST MEDIE**  
**a PASSIRANO**  
**ORATORIO**  
**SANTI FRANCESCO E CHIARA**  
**da lunedì 6 luglio a sabato 25 luglio 2026**

dalle ore 9 alle ore 17

accoglienza dalle ore 7,30 – oratorio aperto fino alle 18

**PROGRAMMA DELLA GIORNATA IN ORATORIO**

**mattina**

9 - 12 attività, compiti scolastici, spuntino (frutta)

12 - 12,45 pranzo

**pomeriggio**

12,45 - 14 gioco libero

14 - 17 attività, laboratori, giochi, merenda

**mercoledì 8 luglio, venerdì 17 luglio e mercoledì 22 luglio**

giornata in piscina a Fantecolo

andata a piedi dall'oratorio, pranzo al sacco, rientro con i genitori

**uscite (con pranzo al sacco)**

**venerdì 10 luglio** Acquasplash - Corte Franca

**mercoledì 15 luglio** Fucine di Casto

**venerdì 24 e 25 luglio** **ASSISI**



# GREST ELEMENTARI E MEDIE

con proposte specifiche per i ragazzi delle medie

## a PASSIRANO ORATORIO SANT'ARCANGELO TADINI

da lunedì 24 agosto

a venerdì 11 settembre 2026

dalle ore 9 alle ore 17

accoglienza dalle ore 7,30 – oratorio aperto fino alle 18

### PROGRAMMA DELLA GIORNATA IN ORATORIO

#### mattina

9 - 12 attività, compiti scolastici, spuntino (frutta)

12 - 12,45 pranzo

#### pomeriggio

12,45 - 14 gioco libero

14 - 17 attività, laboratori, giochi, merenda

#### uscite (con pranzo al sacco)

<b>martedì</b>	<b>25 agosto</b>	piscina di Fantecolo
<b>giovedì</b>	<b>27 agosto</b>	Aquasplash - Corte Franca
<b>martedì</b>	<b>1 settembre</b>	piscina di Fantecolo
<b>giovedì</b>	<b>3 settembre</b>	Città di Brescia – luoghi francescani
<b>martedì</b>	<b>8 settembre</b>	Sozzine Park, l'oasi di Ponte di Legno
<b>giovedì</b>	<b>10 settembre</b>	Museo dei sensi - Milano





## contributo spese

elementari € 50 a settimana

medie € 55 a settimana

(uscite comprese)

Quest'anno possiamo mantenere queste quote di iscrizione anche grazie al sostanzioso contributo ricevuto dal nostro Comune per l'anno 2025.

È possibile effettuare il versamento del contributo tramite bonifico, Paypal oppure in contanti.

**Servizio MENSA** (facoltativo) € 5 a pasto.

Il costo dei pasti consumati verrà richiesto al termine della settimana.

## iscrizioni

**dal 20 aprile al 16 maggio**

presso la segreteria a Passirano (Via Libertà 2)  
oppure online su [www.parcocchiasanzenone.it/Grest.html](http://www.parcocchiasanzenone.it/Grest.html)

lunedì ore 15 - 18 e 20,45 - 21,30

mercoledì ore 15 - 17

giovedì ore 9 - 12

venerdì ore 9 - 12

**con aperture straordinarie**

sabato 9/5 e 16/5 ore 10 - 12 e 15 - 17

per informazioni 3805959989

negli orari di apertura





## ORATORIO PASSIRANO | ESTATE 2026

MER  
**24**  
GIU

11<sup>^</sup>  
**FESTA**  
*del'oratorio*

LUN  
**29**  
GIU

**STAND GASTRONOMICO | AREA BIMBI CON GONFIABILI  
BIRRA ARTIGIANALE | TORNEI CALCIO E BEACH VOLLEY**

VEN  
**11**  
SET

4<sup>^</sup>  
**FESTA**  
*di fine estate*

DOM  
**13**  
SET

# SETTIMANA EDUCATIVA 2026

## “LA COMUNICAZIONE EFFICACE”

col formatore Giacomo Comeletti

La nostra comunità educante sta utilizzando una comunicazione efficace?

Ma... cos'è la comunicazione efficace?

Si è partiti dall'iconico gioco ad incastro, molto diffuso tra i bimbi piccoli. Per capirci, quello in cui si deve far entrare il cubo giallo nel buco quadrato, il cilindro rosso nel buco a cerchio e così via...

Da lì, il paragone: i “pezzi” da incastrare sono ciò che vogliamo comunicare, il nostro messaggio; mentre il gioco di legno rappresenta il nostro interlocutore. Se pensiamo di far entrare i pezzi con la forza, battendo ripetutamente sul gioco senza far attenzione ad individuare quale sia il “buco giusto”, non vinceremo mai!

Anche giocare al famoso “TABU” ci ha fatto riflettere molto: dalla difficoltà di chi deve far indovinare la parola segreta stando attento a cosa si può dire e a cosa no, alla frustrazione di chi invece deve indovinarla e non riesce a cogliere i suggerimenti dati.

Così è la COMUNICAZIONE EFFICACE: con delicatezza, con rispetto e conoscenza di chi si ha davanti, se necessario provando e riprovando, sempre con convinzione ed entusiasmo, finché il nostro messaggio

arriva a destinazione. Bisogna solo trovare il modo giusto e le parole adatte!

Non si può poi non tener conto che la comunicazione è sempre contemporaneamente:

VERBALE (cosa dico)

NON VERBALE (come mi muovo mentre lo dico)

PARAVERBALE (come lo dico)

e che c'è una grande differenza tra comunicazione EFFICACE (ciò che voglio dire deve arrivare al mio interlocutore) e

EFFICIENTE (le energie necessarie o lo sforzo compiuto perché ciò avvenga):

non sempre una comunicazione efficace è anche la più efficiente, così come la comunicazione più efficiente risulta sempre efficace.

Infine il tema dell'ascolto, del non aver fretta di rispondere, del pensare prima di parlare...

E, per fortuna, la scoperta che la comunicazione efficace si può e si deve allenare!





## Economia disarmata e disarmante Mese della pace 2026

« La pace non si difende con il riarmo. Nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all' anno precedente, confermando la tendenza ininterrotta da dieci anni e raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale». Sono parole di papa Leone nel suo primo messaggio per la Giornata della pace 2026. Denuncia inoltre «l'enorme sforzo economico per il riarmo» con il quale si vuole rispondere alle sfide odierne. Non solo, denuncia anche quelle politiche educative che, «invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime» promuove invece «campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei media, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza». Dimenticata in Italia e nel mondo la prospettiva della riconversione delle industrie armiere di economia armata e disarmata ne abbiamo parlato a Sale Marasino con Roberto Zini imprenditore bresciano e Francesco Bertoli sindacalista. Ne sono emerse alcune indicazioni interessanti:

- è un momento geopolitico difficile anche per gli imprenditori. Certo il lavoro è diritto fondamentale ma esiste un "lavoro povero" fatto di caporalato,

persone come i rider (vedi scandalo di Deliveroo e Globo) trattati da schiavi, strane cooperative che sfruttano settori di servizio alla persona e comunità, lavoro in nero e sottopagato

- e poi le aziende che sono chiamate a una maggiore giustizia distributiva e responsabilità sociale non solo nelle dichiarazioni ma nei fatti: pagare per intero le tasse, creare lavoro e non solo finanziarizzare i profitti, restituire alla comunità parte del guadagno come segno di cittadinanza, non vanificare gli accordi aziendali privilegiando rapporti con i singoli e scavalcando le categorie di rappresentanza
- anche al "terzo settore" è chiesta maggiore responsabilità, in un turbinio di contratti che sfruttano, sottopagano e non riconoscono e nemmeno sostengono la necessità e dignità di lavoro sociale e di cura.
- nei rapporti sociali, e quindi economici e lavorativi, cresce costantemente l'individualismo, la disaffezione alla propria professione e quindi a una formazione costante, l'abbandono della contrattualistica ampia e comunitaria, un sistema pensionistico senza prospettive, una ricaduta sociale e ambientale del lavoro ormai ritenuta solo un peso insopportabile, o un'etichetta da sbandierare in convegni o pubblicità.

- il lavoro pone una attenzione decisa al mondo dell'immigrazione e dell'emigrazione. Impegnarci per un mondo di pace significa limitare gli sfollati e disperati alla ricerca di nuova casa e dignità. Impegnarci per un lavoro rispettoso dell'ambiente significa limitare gli sfollati ambientali e i cambiamenti climatici che devastano intere nazioni. Dare cittadinanza e dignità con il lavoro giustamente retribuito è ancora in parte una chimera, fare leggi giuste che riconoscano diritti e dignità prima a di chiedere sicurezza per pochi sembra quasi impossibile.
- la crisi demografica che ci travolge, a Brescia in 10 anni mancheranno 10.000 lavoratori, cioè persone che lavorano e contribuiscono nei modi più diversi al bene comune. Non solo braccia ma famiglie, donne, giovani, bambini quindi case, scuola lingua, servizi sociali, sanità per tutti.
- donne e giovani sono sempre più a rischio esclusione. La Costituzione è chiara ma non la rispettiamo e, con sufficiente superficialità, dimentichiamo che chiede: formazione e scuola, formazione professionale e accompagnamento al lavoro, azione sociale e welfare adeguato, risorse congrue per gli enti locali. Formare un giovane costa alla comunità circa 200.000 €, poi troppi vanno all'estero. Le donne occupate in Italia sono ca il 60% (in Ue la percentuale è del 70%) e manca una vera qualità di lavoro femminile che chiede non solo competizione ma relazioni nuove che liberano socialmente, danno spazio a famiglia e maternità, generano nuove realtà sociali e partecipative, favoriscono spazi di ricomposizione e riconciliazione sociale.
- la fabbrica, il luogo di lavoro è luogo di produzione e spazio di incontro e crescita, esperienza formativa (pensiamo all'arrivo delle Intelligenze Artificiali in ambito lavorativo), chiede linguaggi e gesti rispettosi, distribuzione di responsabilità adeguate, rimette al centro l'economia come sviluppo e futuro per tutti più che come sfruttamento e ricchezza per pochi. Così ci ha ricordato il Giubileo.

Ci chiediamo, in tempi tristi di riarmo universale se sia ancora possibile immaginare una economia e un mondo del lavoro disarmato e disarmante, capace di strutturare una architettura di pace che, come ci ricorda papa Leone non finisca "«per non considerare scandaloso che si possa negare la guerra e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace. Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica. Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze. Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositiva è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria

*che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità - non a caso, continua papa Leone - i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui. Infatti, la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza».*

Restano alcune domande fondamentali che ci aiutano a comprendere come fare crescere una economia disarmata e disarmante: che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Per quale fine siamo venuti alla vita? Per quale scopo lottiamo e lavoriamo? Perché questa terra ha bisogno di noi? Se Dio ci ha chiesto di custodire e coltivare questo mondo, perché lo sfruttiamo e lo devastiamo? Quale è il vero obiettivo che siamo stati in grado di condividere, l'obiettivo di tutti, non di qualcuno? Fino a che punto possiamo permetterci di ignorare la frammentazione sociale che genera un calo impressionante di partecipazione, vedi la democrazia del voto a rischio? Dopo il covid e con l'avvento dell'AI, che tipo di impresa e lavoro serve il bene comune? In che ambiente vogliamo lavorare? Perché e per chi dobbiamo lavorare? Come condividere i risultati economici, sociali, tecnologici e di ricerca che il lavoro genera?

Parlando ai giovani di "Economy of Francesco" il Papa disse: *"Sapete che Dio è il Signore della storia. A me fa male vedere quei cristiani che si nascondono nelle sagrestie perché hanno paura del mondo. Questi non sono cristiani; sono "pensionati sconfitti", non sono cristiani. Sanno che Dio è il Signore della storia e vanno avanti. ... Amate l'economia, amate concretamente i lavoratori, i poveri, privilegiando le situazioni di maggiore sofferenza. Non cambierete il mondo soltanto diventando ministri, o premi Nobel o grandi economisti, tutte cose belle. Lo cambierete soprattutto amandolo, alla luce di Dio, immettendo in esso i valori e la forza del bene, con lo spirito evangelico di Francesco d'Assisi."*

## Francesca Cabrini Mese della Pace 2026

*"Oggi è tempo che l'amore non sia nascosto, ma diventi operoso, vivo e vero". Guardare insieme il film "Cabrini" è stata una opportuna occasione per riflettere sulla pace come accoglienza, come diritti riconosciuti, come lotta per l'uguaglianza, come desiderio di giustizia sociale, come sanità e scuola per tutti, come partecipazione e responsabilità politica e amministrativa, come chiesa in uscita dalla parte delle vittime e degli ultimi, dei piccoli e dei poveri. Il tutto partendo dal fenomeno della emigrazione italiana negli Usa.*

*Maria Francesca Cabrini nacque a Sant'Angelo Lodigiano,*



in Lombardia, il 15 luglio 1850 e, rimasta orfana di padre e di madre, avrebbe voluto ritirarsi in convento, ma la sua richiesta non fu accettata per via della sua salute cagionevole.

Si dedicò allora a curare un orfanotrofio. Da poco diplomata maestra, con alcune compagne formò il primo nucleo delle Suore missionarie del Sacro Cuore, sotto la protezione del santo missionario Francesco Saverio: quando più tardi pronunciò i voti religiosi, Francesca ne assunse il nome.

Aveva capito che la modernità sarebbe stata contrassegnata da enormi flussi migratori e da uomini, donne e bambini in fuga verso la pace e un futuro migliore. Papa Francesco disse di Francesca Cabrini in una Lettera alle missionarie del Sacro Cuore di Gesù: "ha accolto da Dio una vocazione missionaria" particolare: "formare e inviare per tutto il mondo donne consacrate, con un orizzonte missionario senza limiti, non semplicemente come ausiliarie di istituti religiosi o missionari maschili, ma con un proprio carisma di consacrazione femminile, pur in piena e totale disponibilità alla collaborazione sia con le Chiese locali che con le diverse congregazioni che si dedicavano all'annuncio del Vangelo ad gentes ... Nel suo cuore aveva la Cina e in quella terra lontana sperava di portare l'annuncio del Vangelo. Non pensava alle migliaia e migliaia di emigranti che a causa della fame, della mancanza di lavoro e dell'assenza di un futuro si imbarcavano con le loro poche cose per raggiungere l'America, spinti dal sogno di una vita migliore. Come sappiamo, fu la lungimiranza di Papa Leone XIII che, con una battuta, le fece cambiare rotta: "Non ad oriente, Cabrini, ma all'occidente!".

Giunse quindi negli Stati Uniti, ad assistere gli italiani che lì cercavano fortuna. Nella prima delle sue tante traversate oceaniche, lei stessa condivise disagi, problemi e incertezze di chi lasciava tutto alla ricerca altrove di un domani migliore. Si occupò anche di orfani e ammalati.

Avviò opere in Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna,

varie zone degli Stati Uniti, America Centrale, Argentina e Brasile. Proclamata Santa da Pio XII il 7 luglio 1946, grazie al suo impegno nel 1950 diventò la "Celeste Patrona di tutti gli Emigranti". Morì il 22 dicembre 1917 nell'ospedale per i migranti che aveva costruito a Chicago.

"Nuovi volti di uomini, donne e bambini, segnati da tante forme di povertà e di violenza, stanno di nuovo davanti ai nostri occhi e attendono di trovare sulla loro strada mani tese e cuori accoglienti come quelli di Madre Cabrini" così papa Francesco ci ricorda un impegno estremamente attuale per le nostre comunità e la nostra chiesa locale.



**LASCIATE FARE A GESÙ. EGLI LA  
SA PIÙ LUNGA DI NOI CERTAMENTE.**

**Santa Francesca Cabrini**

## Educare a una pace disarmata e disarmante

Mese della Pace 2026

*Nell'81ª Assemblea Generale della Cei, il 19 novembre 2025 ad Assisi i vescovi italiani hanno approvato la Nota Pastorale "Educare a una pace disarmata e disarmante". Da credenti ci ricordiamo le indicazioni delle beatitudini evangeliche: "Beati i costruttori di pace" quindi beato chi giorno dopo giorno delegittima ogni logica di violenza scegliendo fraternità e alterità, ogni costruzione di inimicizia verso vie di riconciliazione, ogni apparato di guerra testimoniando la nonviolenta evangelica. In giorni di diseducazione urliamo che l'educazione è determinante per una vera conversione alla pace quando valorizza i testimoni di pace e punta sulla qualità delle relazioni. "Educare alla pace deve diventare indicazione chiara e diffusa, testata d'angolo delle scelte pastorali ed educative" (n 87).*

*Don Bruno Bignami direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei ha così commentato la Nota.*

*In un tempo in cui il comando prevalente e condiviso è: «Armatevi!», la comunità cristiana sente il bisogno di depotenziarlo in «Amatevi!». Il clima culturale che spinge alla folle corsa agli armamenti e a rafforzare l'idea del nemico, la scelta di arruolare i più giovani, hanno il sapore di un clamoroso autogol. È psicosi bellica. Tutti sappiamo infatti che le guerre sono ibride, combattute con droni e missili, minacciate con potenti dispositivi nucleari: la leva obbligatoria non risponde più alle guerre in trincea del secolo scorso. E allora, perché arruolare sempre più gente? Forse serve a giustificare una mentalità bellica, per farla diventare logica condivisa. Se tutti si preparano alla guerra, la guerra verrà! I cristiani non ci stanno.*

*La Nota è preziosa per dire che l'urgenza è preparare la pace. Si tratta di mettere in campo una grande attività educativa per aiutare le persone ad aver cura delle relazioni e della propria umanità. La guerra disumanizza. Paolo VI nell'ottobre 1965 all'ONU lo aveva detto senza mezzi termini: «Le armi ancora prima che produrre vittime, generano cattivi sogni, alimentano sentimenti cattivi, creano incubi, diffidenze e propositi tristi, arrestano progetti di solidarietà e di utile lavoro, falsano la psicologia del popoli». Occorre agire ora per formare coscienze, rendere consapevoli le comunità. Del resto, Leone XIV ai vescovi italiani nel giugno scorso ha chiesto di trasformare ogni comunità in «casa della pace». Alla pace ci si allena quotidianamente. Non è una scelta saltuaria, quando ci si trova al bivio tra usare un'arma o deporla. La pace si vive in famiglia, nei luoghi di lavoro, a scuola, nella politica, nei condomini, nelle città, nelle parrocchie... e poi sarà pace anche tra i popoli!*

*Non siamo all'anno zero. Ci sono molte persone che hanno vissuto la nonviolenza. Ci sono credenti che*

*hanno annunciato il Vangelo attraverso la beatitudine di essere costruttori di pace. Ci sono laici che hanno mostrato un cuore disarmato. Ci sono cristiane che hanno preferito morire piuttosto che uccidere. Camminiamo portati sulle spalle di giganti a cui dobbiamo la fede e il coraggio che proviene dal messaggio di Cristo. Uno di questi è don Primo Mazzolari, prete «pacifista», autore di pagine memorabili sulla necessità del disarmo e di superare la teoria della guerra giusta. **Tu non uccidere è un quadro che rappresenta il Vangelo della pace.***

*Don Fabio*





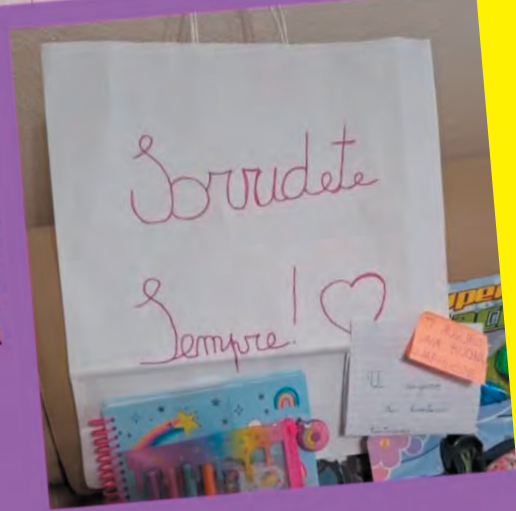
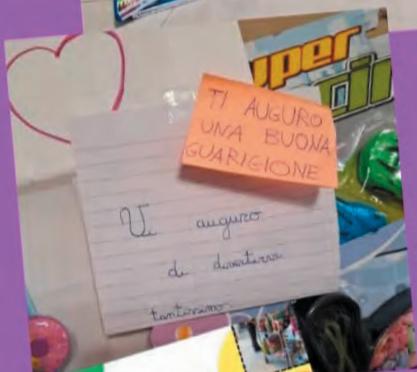
# La spesa militare italiana potrebbe battere tutti i record nel 2025: €33 miliardi

## Stima delle spese militari italiane per il 2025



**Fonte:** Osservatorio Milex

Che bella "l'impresa"  
della Squadriglia Panda  
degli scout di Rovato  
con la nostra  
Martina!!!  
È troppo bello saper  
donare e condividere  
un sorriso!!!



**RACCOLTA GIOCHI**  
Oggi concludo la giornata con il cuore davvero colmo di gioia e di gratitudine: è proprio vero che il mondo è pieno di cose belle, di persone generose e di solidarietà! GRAZIE di cuore a chi ci ha aiutato a donare un sorriso!!! Perché il bene genera bene 🌟💖🧸

*Non esiste povertà peggiore che non avere amore da donare.*  
Madre Teresa di Calcutta

Sq. Panda scout Rovato 1 e "Un sorriso per Matteo ed Ettore" organizzano

## RACCOLTA GIOCHI

SIAMO DELLE RAGAZZE DELLA SQUADRIGLIA DELLE PANDA DEL GRUPPO SCOUT ROVATO 1. STIAMO ORGANIZZANDO UNA RACCOLTA GIOCHI CON L'ASSOCIAZIONE "UN SORRISO PER MATTEO ED ETTORE". RACCOGLIAMO GIOCATTOLI NUOVI DA DONARE AI BAMBINI CHE SI TROVANO NEI REPARTI DI ONCOLOGIA PEDIATRICA.

**AIUTACI ANCHE TU A DONARE UN SORRISO A QUESTI BAMBINI!**

**COSA SI PUÒ DONARE?**  
QUALSIASI GIOCO PER BAMBINI/RAGAZZI DA 0 A 16 ANNI, PER ESEMPIO:  
BARBIE, COSTRUZIONI, MACCHININE, BAMBOLE, LEGO, GIOCHI IN SCATOLA, LIBRI DA COLORARE, MATITE, PENNARELLI, DOLCI E CARAMELLE. (L'IMPORTANTE È CHE SIA NUOVO)

**RACCOLTA GIOCHI:**  
**DOMENICA 8 FEBBRAIO**  
SUL SAGRATO DELLE CHIESE  
ORE 10:00 PASSIRANO  
ORE 11:00 MONTEROTONDO  
ORE 17:45 CAMIGNONE

**SE CERCHI L'INFINITO LO TROVERAI NEL SORRISO DI UN BAMBINO**



# AVVENTO A ROVESCIO

Raccolta beni di prima necessità per l'Operazione Mato Grosso in Perù.



# Anniversari di matrimonio - Monterotondo

Il termine matrimonio deriva dal latino "*matrimonium*" che letteralmente significa "*compito della madre*", storicamente legato alla procreazione e alla cura della famiglia, a differenza del "*patrimonium*" ovvero "*compito del padre*" al quale spetta di provvedere al sostentamento economico della famiglia. Oggi le due componenti "*matrimonium*" e "*patrimonium*" si sono fuse e in qualche occasione completamente invertite a dimostrazione dei grandi cambiamenti che nel tempo hanno interessato (anche) il matrimonio. Come dice Papa Francesco "*il matrimonio è un dono, un bene straordinario, un valore per tutti. Per gli stessi coniugi, per i loro figli, per tutte le famiglie con cui entrano in relazione, per l'intera Chiesa, per tutta l'umanità*". Ed è proprio in questa ottica che 16 coppie di sposi - unite in matrimonio da 10, 15, 20, 25 ... 50 e più anni - sono intervenute alla cerimonia degli anniversari che si è tenuta domenica 1° febbraio nella Chiesa Parrocchiale di Monterotondo. Durante la Messa celebrata da Don Giovanni, gli sposi hanno pubblicamente rinnovato le loro promesse matrimoniali per ricordare il percorso

che nel tempo hanno condiviso e per riconfermare l'impegno reciproco assunto - pochi, molti o moltissimi - anni prima. Al termine della Messa le coppie si sono trasferite all'oratorio San Vigilio per il pranzo che è stato preparato con grande cura e professionalità dal gruppo dei volontari dell'oratorio. Un servizio sicuramente all'altezza delle migliori aspettative che ha fatto sentire tutti i commensali graditi ospiti. Grazie a tutti coloro che, don Giovanni in primis, hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento che, come da tradizione, si rinnova ad ogni inizio d'anno.



# Anniversari di matrimonio - Passirano

Domenica 8 febbraio, nella nostra parrocchia di Passirano, è stata celebrata, durante la Santa Messa, la festa degli anniversari di matrimonio. Sono state invitate le coppie che nel 2026 festeggiano dai 5 ai 50 anni di matrimonio con cadenza quinquennale e, oltre i 50, con cadenza annuale. Nelle settimane antecedenti sono stati distribuiti gli inviti e dove è stato possibile consegnare personalmente ai diretti interessati, il sorriso e il gradimento era evidente. Infatti, hanno partecipato in molte coppie di diverse generazioni e la liturgia è stata vissuta con gioia e spiritualità da parte di tutta la comunità presente. Nell'omelia, il nostro parroco, che ha presieduto la celebrazione, ci ha portato a riflettere sull'importanza dell'essere "sale della terra e luce del mondo". Diventare persone che sanno acquisire e dare sapore lì dove vivono, attraverso relazioni autentiche, trovando gioia nelle piccole cose e senso nelle azioni quotidiane, valorizzando l'amore, il rispetto, la condivisione, con coerenza di vita e di amore reciproco. Saperle vivere con il coniuge e nelle nostre famiglie, compiendo opere buone verso coloro che ci circondano e verso la comunità. Se dovessimo poter parlare alle coppie che oggi si preparano al matrimonio potremmo dire questo dei nostri rapporti fra coniugi, dove la pazienza, la collaborazione e il supportarsi, ci ha uniti di fronte alle difficoltà che la vita ci ha posto davanti. Poi abbiamo letto il Rinnovo promesse matrimoniali, ringraziando Dio per poter vivere questo momento insieme. Al termine della celebrazione i ragazzi del catechismo ci hanno consegnato un vasetto di primule, segno di primavera e di rinascita e di positività. All'interno vi era un ciondolo con la tavolozza dei colori che rappresenta l'insieme di stati d'animo e emozioni che definiscono l'esperienza

di vita vissuta insieme. Le fotografie al termine della celebrazione ci hanno unito in un'unica comunità felice di ricevere gli auguri da tutti i partecipanti. Il pranzo all'oratorio, servito dai cresimandi e dai loro catechisti è stato molto apprezzato, come anche l'aperitivo con degli stuzzichini preparato dai baristi, vestiti di bianco con appeso un cuore in tessuto rosso sul petto. Sono da ringraziare anche i cuochi che volontariamente si sono impegnati a preparare un ottimo cibo. Un gesto che dimostra l'attenzione e il piacere di condividere con i coniugi la bellezza della giornata dedicata a loro da parte di tutta la comunità.



# Chiesa Madonna di Lourdes Bettole di Camignone

Quest'anno, l'11 febbraio 2026, con gioia abbiamo celebrato la messa nella festa della Madonna di Lourdes, ricordando che esattamente 100 anni fa questa chiesetta, risistemata e riordinata, venne riaperta per le celebrazioni liturgiche. Grazie a chi ci ha preceduto e ci ha lasciato questa bellissima testimonianza di fede e di devozione a Maria.





## Mercoledì 11 febbraio 2026

abbiamo vissuto una splendida giornata dedicata ai nostri ammalati.  
Abbiamo celebrato la Messa con il sacramento dell'Unzione degli Ammalati.  
È stato bello avere con noi gli ospiti del Centro diurno di Villa Bendiscioli.  
È stato bellissimo anche aver condiviso il pranzo preparato dai nostri Alpini.

*Grazie a tutti,*

*ai Volontari dell'Associazione Volontari Camignone Monterotondo Passirano,  
agli Operatori del Centro Diurno Integrato "Maria Cavalli Bendiscioli",  
ai Ministri della Comunione.*



### Preghiera

**per la XXXIV Giornata Mondiale del Malato**

*La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro*

Signore Gesù, buon Samaritano,  
Tu versi sulle nostre ferite  
l'olio della consolazione  
e il vino della speranza.

Vieni incontro a noi sofferenti  
perché facciamo esperienza  
della tua misericordia che consola.

Sostieni con il tuo santo Spirito tutti i curanti  
perché rallentino il loro passo,  
e riconoscano le necessità dei fratelli.

Rendi i nostri cuori capaci di tenerezza  
e donaci la forza di tendere le mani  
a quanti soffrono nel corpo e nello spirito.

Amen

---

Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI  
11 febbraio 2026

Peregrí Clavé i Roquer. *El bon samarità*, 1838, Reial Acadèmia Catalana de Belles Arts de Sant Jordi, Barcelona

**LA PREGHIERA DEL DONO ( di Angelo Onger)**

O Signore che doni la vita e la rinnovi  
ogni giorno con l'Amore smisurato della Croce,  
insegnaci a riconoscere negli altri  
il volto e i segni della tua bontà.

Tu che scruti e conosci le ansie e le attese  
di ogni essere vivente, aiutaci a condividere  
i tuoi doni con chi invoca solidarietà.

Illumina gli operatori sanitari  
perché soccorrano amorevolmente  
quanti soffrono e accompagnino  
con dolcezza quanti muiono.

O Signore, tu che sei la fonte e l'approdo  
della linfa vitale che ci anima,  
rendici capaci di trasmetterla in vita  
e in morte, a tutti coloro che lottano  
per sopravvivere, perché scoprano  
anche per mezzo nostro la larghezza,  
la lunghezza, l'altezza e la profondità  
del tuo Amore.

Amen

**TESTAMENTO DEL DONATORE**

Verrà il giorno in cui il mio corpo  
giacerà su un lenzuolo bianco, ricalzato con cura  
sotto i quattro angoli di un materasso in ospedale.  
A un certo momento un medico dichiarerà  
che il mio cervello ha cessato di funzionare  
e che la mia vita si è fermata a tutti gli effetti.  
Allora non chiamate quel letto, il mio letto di morte,  
chiamatelo il letto di vita  
e lasciate che tutte le parti del mio corpo  
vengano utilizzate perché altri possano vivere meglio.  
Date i miei occhi a un uomo  
che non ha mai visto un'aurora, il viso di un bambino  
e l'amore negli occhi di una donna.  
Date il mio cuore a una persona  
che per esso ha patito infinite sofferenze.  
Date i miei reni a chi è legato  
A una macchina per sopravvivere.  
Se dovete seppellire qualcosa  
seppellite i miei difetti,  
le mie debolezze e tutti i pregiudizi  
contro i miei simili.  
Se vorrete ricordarvi di me,  
fatelo con una buona azione, con una parola di conforto  
per qualcuno che ha bisogno di voi.  
Se farete tutto ciò, vivrò per sempre.  
Amen





*Io dono ... non so per chi  
ma so perchè !!!*

LA VITA E' UN DONO  
CHE *si* PUO' RIPETERE



 aidopassirano@gmail.com

 @aido.passirano  aidopassirano



# *Carnevale a Camignone*



# Il rogo della Vecchia



# Accoglienza a Passirano

Grazie ad Acquatica S.p.A. per aver creduto nelle persone e nel valore del lavoro come strumento di crescita e inclusione. Orgoglioso di far parte di questo percorso.

Barry

*Di seguito pubblichiamo integralmente l'articolo tratto dal settimanale Chiariweek del 27/12/2025*

Acquatica S.p.A., il mondo idrotermosanitario che genera nuove opportunità di crescita e innovazione  
**IL LAVORO CHE ACCOGLIE E FA NASCERE NUOVI INIZI**

In questo periodo dell'anno si parla spesso di attenzione, responsabilità e cura reciproca. Sono principi che non dovrebbero limitarsi alle festività, ma guidare il nostro modo di vivere e lavorare ogni giorno. Per questo abbiamo scelto di condividere una storia che riteniamo significativa per la nostra comunità: la storia di un nostro collega, rifugiato e richiedente asilo, che testimonia in modo concreto il valore dell'accoglienza, delle opportunità e del riconoscimento delle diverse esperienze di vita.

La sua voce arriva da lontano, dalla Guinea, dove tre anni fa ha dovuto lasciare tutto a causa di una situazione difficile che lo ha spinto a cercare un futuro diverso. Da quel momento è iniziato un viaggio lungo e faticoso attraverso il deserto e tre paesi — Mali, Algeria e Tunisia — segnato dalla paura, dalla determinazione e dalla speranza di una nuova vita.

In Tunisia ha lavorato per mesi, risparmiando ogni centesimo per poter affrontare la traversata verso l'Europa. Il primo tentativo è fallito e, al secondo, un colpo del destino gli ha salvato la vita: non aveva abbastanza denaro per partire con i suoi amici e, solo dopo, ha scoperto che la loro imbarcazione era naufragata. Quel dolore lo ha segnato profondamente, ma non lo ha fermato. Finalmente, il 23 aprile 2023, è salito su una barca di sette metri insieme ad altre trentadue persone, affidando la propria vita al mare.

Il giorno successivo è arrivato a Lampedusa. Ricorda ancora quel momento come un misto di paura e gratitudine: per la prima volta dopo anni, sentiva che forse il peggio era davvero alle spalle.

Dopo due settimane a Lampedusa e un breve periodo in Sicilia, è stato trasferito a Brescia, dove ha iniziato un nuovo percorso. Prima in un grande centro con quaranta ragazzi di diverse nazionalità, poi in una casa di accoglienza a Passirano. Qui ha trovato stabilità, ha imparato la lingua e ha potuto terminare la scuola media, un passo importante per costruire il suo futuro. È qui che la sua strada incrocia quella della nostra azienda. Accolto inizialmente come tirocinante, si è distinto fin da subito per la serietà, voglia di imparare e rispetto verso gli altri.

Con costanza e dedizione ha conquistato la fiducia dei colleghi e non solo, fino a ottenere un contratto di apprendistato a tempo indeterminato. Un traguardo che per lui significa molto più di un impegno: è una conquista di dignità e appartenenza.

“Il lavoro non è solo uno stipendio: è la possibilità di realizzare i miei sogni, di crescere, di sentirmi utile. Ogni giornata di fatica mi ricorda che ho fatto la scelta giusta a non arrendermi. Il lavoro mi ha dato dignità e mi ha fatto sentire davvero parte di questa società.”

Le sue parole racchiudono il senso più autentico della dignità del lavoro. In azienda ha trovato una squadra, un luogo in cui non è solo un lavoratore, ma una persona accolta e valorizzata. Oggi vive serenamente in Italia e, con il suo impegno, riesce anche a sostenere la sua famiglia in Guinea.

La sua storia ci insegna che dietro ogni volto c'è un cammino, spesso invisibile, fatto di scelte difficili, dolore, speranza e rinascita.

Come ci ricorda la sua esperienza, il lavoro non è solo un impegno quotidiano, ma la possibilità di dare forma ai propri sogni, piccoli o grandi che siano, e di sentirsi parte viva di una comunità che cresce insieme.

Come azienda siamo orgogliosi di essere parte di questo suo cammino, che ci ricorda ogni giorno il valore dell'inclusione, della dignità del lavoro e della solidarietà tra le persone.

Costruire un futuro più giusto, umano e inclusivo comincia proprio da qui: dal riconoscere la ricchezza che nasce dall'incontro e dal credere, insieme, che ogni nuovo inizio è possibile.



# San Vigilio

Il sito archeologico anche nel 2025 è stato meta di numerose visite guidate e celebrazioni religiose: nel corso dell'anno sono state registrate 350 presenze, che, attraverso itinerari archeologici o passeggiate organizzate, hanno scoperto i resti dell'antica chiesa di San Vigilio. In particolare, le scuole dell'infanzia di Monterotondo e Rovato, le classi delle scuole secondarie di Passirano e Provaglio d'Iseo, hanno avuto l'opportunità di prendere parte a visite guidate allo scopo di approfondire la conoscenza delle proprie radici storiche attraverso l'accesso diretto al patrimonio archeologico.

Gli itinerari archeologico-paesaggistici proseguiranno anche nel corso dell'anno 2026 in collaborazione con l'associazione U.S.P.A.A.A. (Associazione Unità di Salvaguardia del Patrimonio Archeologico, Architettonico ed artistico della Franciacorta e del Sebino bresciano). Partecipate sono state pure le celebrazioni religiose (rogazioni, via crucis, messa del patrono) presso i resti dell'antica chiesa. Nel mese di agosto per due settimane e ad ottobre/novembre l'indagine archeologica è proseguita indirizzando l'intervento in due direzioni: una di scavo e l'altra di restauro conservativo sui muri perimetrali della chiesa in modo da poter meglio individuare i vari ambienti. Infine è stato messo sul pavimento della chiesa del ghiaietto per rendere ben visibile e calpestabile l'area interna della chiesa.

Le spese sostenute nell'anno 2025 complessivamente

ammontano ad euro 40.634,40. Il 50% dei costi sostenuti è stato finanziato dal bando della Regione Lombardia "RICONOSCIMENTI UNESCO E AREE E PARCHI ARCHEOLOGICI", di cui la Parrocchia di San Vigilio di Monterotondo ha potuto beneficiare. Questo testimonia il grande interesse che il sito archeologico di San Vigilio ricopre ai fini della valorizzazione del patrimonio culturale della Regione Lombardia. Oltre a questi sono stati spesi 3000 euro per l'acquisto dell'area da parte della parrocchia. Le spese sostenute sono state in gran parte coperte grazie a donazioni, ai chisulì, agli spiedi e a parte degli introiti delle feste organizzate in oratorio.

Gli interventi programmati per l'anno 2026 riguarderanno la conservazione ed il consolidamento delle murature rinvenute durante gli scavi allo scopo di proteggerle dagli agenti atmosferici e nuove indagini archeologiche per poter continuare a scoprire la storia della diffusione del cristianesimo nella nostra comunità e tra le colline moreniche della Franciacorta. Nella primavera dello scorso anno un forte temporale ha abbattuto una quercia secolare. Abbiamo deciso di utilizzare il tronco, già posizionato in loco, per scolpire una statua raffigurante san Vigilio patrono della nostra parrocchia.

Infine un fortissimo grazie ai volontari e a tutti coloro che hanno messo a disposizione gratuitamente materiali e mezzi che ci hanno permesso di contenere notevolmente la spesa.





# A ricordo



Irene Tonini  
deceduta il 04/12/2025  
di anni 89 - Passirano



Giuseppina Zenti  
deceduta il 05/12/2025  
di anni 86 - Camignone



Ettore Pezzotti  
deceduto il 18/12/2025  
di anni 83 - Camignone



Alberto Gerardini  
deceduto il 20/12/2025  
di anni 76 - Camignone



Lidia Antonini  
deceduta il 23/12/2025  
di anni 79 - Passirano



Angelo Faustini  
deceduto il 25/12/2025  
di anni 89 - Passirano



Maria Teresa Buffoli  
deceduta il 02/01/2026  
di anni 90 - Camignone



Maria Angela Riccoboni  
deceduta il 03/01/2026  
di anni 67 - Passirano



Giuseppe Chiglia  
deceduto il 05/01/2026  
di anni 85 - Passirano

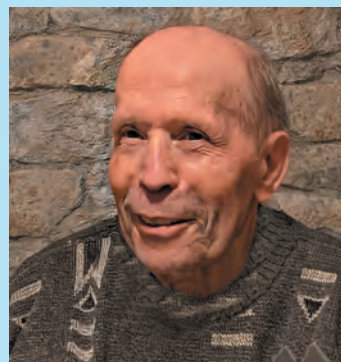
# A ricordo



Angela Maria "Mari" Filippini  
deceduta il 09/01/2026  
di anni 91 - Passirano



Luigi Tononi  
deceduto il 12/01/2026  
di anni 82 - Monterotondo



Giuseppe Barucco  
deceduto il 12/01/2026  
di anni 86 - Passirano



Valeria Gavazzi  
deceduta il 16/01/2026  
di anni 95 - Camignone



Lucrezia "Pina" Dotti  
deceduta il 20/01/2026 di  
anni 98 - Passirano



Felice Ferrari  
deceduto il 27/01/2026 di  
anni 90 - Passirano



Giuseppina Vitalba  
deceduta il 13/02/2026  
di anni 80 - Camignone



Antonio Guerini  
deceduto il 24/02/2026  
di anni 90 - Passirano



Maria Tura  
deceduta il 03/03/2026  
di anni 79 - Camignone



Domenico Orizio  
deceduto il 12/03/2026  
di anni 88 - Passirano

# ORARI MESSE

## FERIALI

### CAMIGNONE

Lunedì-Venerdì 08:00  
Giovedì 18:00

### MONTEROTONDO

Lunedì-Venerdì 18:00

### PASSIRANO

Lunedì-Venerdì 08:00  
Giovedì 18.45

## PREFESTIVI

### CAMIGNONE

17:45

### MONTEROTONDO

18:30

### PASSIRANO

18.45

## FESTIVI

### CAMIGNONE

9:00 - 17:45

### MONTEROTONDO

8:00 - 11:00

### PASSIRANO

8:00 - 10:00 - 18:45

## SEGRETERIA PARROCCHIALE DI PASSIRANO

PRENOTAZIONE APPUNTAMENTI CON I SACERDOTI  
ISCRIZIONE ALLE ATTIVITÀ  
ANNOTAZIONE INTENZIONI PER LE MESSE  
RILASCIO CERTIFICATI DI SACRAMENTI  
PRENOTAZIONE DEGLI AMBIENTI (ORATORIO - TEATRO)

**LUNEDÌ** dalle 15:00 alle 17:00 e dalle 20:45 alle 21:30

**MERCOLEDÌ** dalle 15:00 alle 17:00

**GIOVEDÌ E VENERDÌ** dalle 9:00 alle 11:00

Via Libertà 2 - accanto alla Chiesa parrocchiale  
Tel. 030 654005 - 380 595 99 89 (messaggi whatsapp)  
E-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

## SEGRETERIA PARROCCHIALE DI CAMIGNONE

**LUNEDÌ** dalle 8:30 alle 10:00

**VENERDÌ** dalle 17:30 alle 18:30

Tel. 030 653302

E-mail: camignone@diocesi.brescia.it / parrocchia.camignone@gmail.com

# RIFERIMENTI UTILI



## PARROCCHIA DI PASSIRANO

Tel. 380.5959989

[www.parrocchiadisanzene.it](http://www.parrocchiadisanzene.it)

e-mail: [parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com](mailto:parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com)

## PARROCCHIA DI CAMIGNONE

Tel. 030.653302

[www.chiesacamignone.altervista.org](http://www.chiesacamignone.altervista.org)

e-mail: [camignone@diocesi.brescia.it](mailto:camignone@diocesi.brescia.it)

[parrocchia.camignone@gmail.com](mailto:parrocchia.camignone@gmail.com)



## PARROCCHIA DI MONTEROTONDO

Tel. 030.653637

[www.parrocchiamonterotondo.it](http://www.parrocchiamonterotondo.it)

e-mail: [parrocchiamonterotondo@virgilio.it](mailto:parrocchiamonterotondo@virgilio.it)

## PARROCO DON GIOVANNI ISONNI

328.7647086

[dongio1959@libero.it](mailto:dongio1959@libero.it)

PRESBITERO COLLABORATORE DON PAOLO RAVARINI

339 4585808

PRESBITERO COLLABORATORE DON RAIMONDO STERNI

333 6716325

PRESBITERO COLLABORATORE DON FABIO CORAZZINA

388 6222585

[corazzinafabio@yahoo.it](mailto:corazzinafabio@yahoo.it)

SUORE OPERAIE DELLA SANTA CASA DI NAZARETH

030.653147

*in*cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano

**Numero 1 - Pasqua 2026 - Direttore responsabile Adriano Bianchi**

**Autorizzazione del Tribunale n. 27/1988 del 4 luglio 1988**

Chiunque voglia scrivere al bollettino, può farlo inviando una mail all'indirizzo [dongio1959@libero.it](mailto:dongio1959@libero.it) oppure lasciando una lettera nella cassetta postale della casa parrocchiale di Passirano.